LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 3 Giugno 1915 — ROMA — Giovedì 3 Giugno 1915 — Num. 153

La flotta austriaca si nasconde

Il semaforo di Lissa e le vedette di Curzola distrutti

Un discorso dell'on. Salandra in Campidoglio

Oggi in Campidoglio, per l'adunanza generale del Comitato della mobilitazione civile, l'on. Salandra pronuncierà un discorso per rispondere, a nome dell'Italia, alle menzogne, agli oltraggi, alle calunnie gettate contro di noi, nell'ultima seduta del Reichstag, dal signor Bethmann-Holwegg, il Cancelliere tedesco.

Il tema, la difesa dell'azione e del buon nome dell'Italia in faccia al mondo, contro gli attacchi oltraggiosi dei nostri nemici, è di una altissima importanza, perchè se l'Italia aveva ed ha il dovere di difendere i proprii interessi positivi e di riaffermare con tutta la sua libera forza la sua situazione nel mondo; essa sente pure che anche il suo buon nome è uno dei suoi maggiori interessi, parte preziosissima del suo patrimonio nazionale, e che nella sua situazione di fronte alle altre genti gli elementi morali non sono meno importanti di quelli materiali. Mai còmpito più bello ed ideale ha superato questo che ora spetta al Capo del Governo a cui sono affidate le sorti della patria nella grande guerra; e noi confidiamo che l'on. Salandra saprà assolverlo degnamente, con la forza degli argomenti precisi e positivi, integrati con quei sensi delle più alte idealità umane e civili che hanno accompagnato perennemente l'azione storica dell'Italia nella affermazione dei suoi sacrosanti diritti, racchiudenti nella loro stessa particolarità il principio e la sintesi dei diritti universali.

E la solennità del luogo, che si unisce a quella del momento, sia per se stessa una ragione di nobiltà nella parola del Presidente del Consiglio. Egli parla oggi all'Italia ed al mondo da quello che è il *caput* supremo delle origini, l'altare più santo delle genti italiche e della civiltà latina. — Chi cerca le farfalle sotto l'arco di Tito? — ammoniva il grande poeta della terza Roma. Chi vorrebbe dall'altezza umana e storica del Campidoglio abbassarsi alla ricerca di grosse parole e di affermazioni ingiuriose per rispondere agli oltraggi, alle menzogne ed alle calunnie con le quali il Cancelliere tedesco ha sentito bisogno di adornare la seduta del suo Reichstag junker-socialista, e di eccitare la collera brutale del popolo di Germania? La forza del popolo italiano, come nella guerra starà al di sopra delle crudeli atrocità e dei vani terrorismi, così nella polemica pel suo buon diritto si è mantenuto e si manterrà ben alto sovra il tumulto di quelle atrocità di dizionario che sono le male parole. All'orgia ingiuriosa dei nostri nemici la parola che muove da Roma deve rispondere e risponderà, certo con fierezza; ma con quella fierezza che non si scompagna mai dalla dignità, perchè la nostra secolare educazione c'insegna fra l'altro che l'ingiuria volgare lanciata al nemico si converte in una debolezza vulnerabile nell'armatura stessa delle nostre argomentazioni. Noi sentiamo che, come il duellante che s'infuria nell'ansia di colpire il nemico finisce per scoprire se stesso ai suoi colpi; così l'avversario che ci oltraggia non consegue altro risultato che di scoprire il proprio torto, e l'oltraggio si ritorce sopra di lui.

Noi non intendiamo di imitarlo, sia per calcolo positivo dell'impressione sul mondo, sia per abitudine di educazione. Perchè se anche la passione potesse tentarci a mancare di rispetto a lui, sapremmo sempre astenercene per non mancare di rispetto a noi stessi.

La cerimonia

Oggi ha luogo nella storica sala degli Orazi e dei Curiazi, sul Colle glorioso del Campidoglio, la solenne riunione del Comitato romano di organizzazione per la mobilitazione civile. Inutile dire che la attesa per questa adunanza si era fatta addirittura febbrile, morbosamente impaziente, da che i giornali avevano annunciato che sarebbero largamente intervenuti, Governo, Senato e Camera, e che l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri avrebbe colta la occasione per pronunziare un discorso di risposta polemica al cancelliere tedesco Bethmann Hollweg.

Questa attesa ha naturalmente fatto sì che la caccia ai biglietti di invito mandati dal Gabinetto del Sindaco ha assunte proporzioni inverosimili. Niente di strano, pertanto, che fin dalle 16 gli invitati abbiano incominciato a giungere al Campidoglio: membri e dame del Comitato, autorità, consiglieri provinciali e comunali, parlamentari. Si può dire con certezza che quanti assessori e consiglieri comunali son rimasti a Roma, non chiamati alla frontiera, alle 16 già si aggruppavano dinanzi l'ingresso del Palazzo dei Conservatori, e notiamo, oltre il Prosindaco prof. Apolloni, gli assessori prof. Roselli, comm. Poggi, comm. Orlando, avv. Benucci, avv. Di Benedetto, ing. Gelassi, Staderini. Il gruppo, diremo così, parlamentare del Consiglio è pure al completo, sollecito come gli altri: ecco i senatori Tommasini, Marchiafava, Lanciani, Giordano-Apostoli, Cruciani-Alibrandi e i deputati Guglielmi, Monti-Guarnieri e De Viti De Marco — ed ecco, fra i consiglieri, il principe Torlonia, il barone Carbonelli, il conte Santucci...

Anche l'Amministrazione provinciale è largamente rappresentata; insieme al Presidente della Deputazione duca Lante, è il vice-presidente del Consiglio prof. Orrei.

La importantissima adunanza ha pure, ed era da attendersi, svegliata la curiosità pubblica: e una folla impaziente e rumorosa, malgrado la continua minaccia del cielo plumbeo occupa la magnifica piazza michelangiolesca, la superba cordonata e piazza d'Ara Coeli; ed è una folla varia, composta di persone di ogni condizione sociale, di ogni partito, che animatamente discute e commenta l'arrivo di ogni personaggio un po' in vista. Il servizio di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine è stato organizzato con molto tatto: si vedono pochi carabinieri e pochissime guardie di città in borghese: più numerose sono le guardie municipali. Ma, in verità, non c'è da temere che l'ordine possa essere turbato: l'anima di Roma, che è l'anima d'Italia, batte di un unico palpito fervido di concordia, di fiducia, di entusiasmo.

Nei vari crocchi i beni informati annunziano che la seduta sarà abbastanza breve: la presidenza del Comitato — si dice — riferirà sulla azione che esso ha iniziata ed intende svolgere, durante la guerra, a favore dei richiamati sotto le armi e delle loro famiglie bisognose di soccorso, e l'on. Salandra riaffermerà la fiducia del Governo in questa azione patriottica e riconfermerà il suo appoggio.

Sono le 16.30 appena, e già l'aula splendida è quasi gremita.

Il discorso del Presidente della mobilitazione civile

Ecco il discorso del prosindaco prof. Adolfo Apolloni, presidente del Comitato, letto alla presenza del Presidente del Consiglio, dei Ministri, di molti senatori e deputati:

Eccellenza, Onorevoli Signori, Signore!

Noi ci adunammo già in quest'aula, densa di tante gloriose memorie, per predisporre tutte quelle provvidenze che si sarebbero rese necessarie nel caso in cui l'Italia fosse stata chiamata a valersi delle armi per la santità dei suoi diritti. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la nostra iniziativa fu bene ispirata.

La Presidenza del Comitato Romano per la Mobilitazione civile ha quindi sentito la necessità di adunarvi per esporvi l'opera compiuta e quella che svolgerà a beneficio dei richiamati sotto le armi e delle loro famiglie bisognose. Ma prima di entrare in argomento, a nome dei miei colleghi io sento il dovere di porgere le più fervide grazie a Voi eccellentissimo Presidente del Consiglio ed ai Vostri illustri Colleghi per l'onore altissimo che ci concedete intervenendo a questa nostra adunanza, a Voi cui la patria guarda con piena fede, sicura che le sue sorti affidate alle Vostre mani troveranno la più salda tutela.

L'azione del Comitato Romano per l'organizzazione civile mira specialmente al raggiungimento di tre nobili scopi:

a) Assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;

b) Assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti;

c) Integrazione dei servizi pubblici nelle deficienze derivanti dal personale chiamato alle armi.

Il conseguimento di questi intenti fu affidato a speciali Commissioni, alle quali si aggiunsero: una Commissione di finanza per avvisare ai mezzi necessari per il soddisfacimento dei vari compiti, una Commissione di propaganda ed una Commissione femminile.

Assistenza sociale

La Commissione incaricata di preordinare le opere di assistenza sociale — ripartita in diverse sottocommissioni — ha specialmente rivolto ed intende rivolgere le sue cure all'assistenza delle famiglie dei richiamati, alla custodia e tutela dei loro figli.

Considerando invero che dei 30.000 richiamati alle armi nel Comune di Roma circa 18.000 appartengono alle classi proletarie, ha dovuto riconoscere purtroppo la impossibilità di integrare per conto suo il sussidio accordato dal Governo alle famiglie con un sussidio continuativo proprio. Ma ha dovuto altresì riconoscere che esistono alcune forme particolari di povertà, alle quali il sussidio governativo giunge o tardivo o inadeguato. Basta accennare ai figli naturali che il sussidio del Governo non benefica, agli orfani di madre in età infantile, ai quali la lontananza del padre fa perdere ogni tutela famigliare, alle donne inferme ed inabili al lavoro, cui il sussidio governativo non lenisce nè dolori, nè angustie. Per tali casi gravi ed eccezionali di povertà o d'isolamento, il Comitato Romano deliberava di provvedere ad integrare il sussidio accordato dal Governo, possibilmente con provvedimenti finanziari non continuativi, e previo rigoroso controllo delle condizioni di fatto, da parte di una solerte e pietosa Commissione femminile.

Il Comitato ha accordato il proprio patronato ad un'opera di laboratori femminili la quale ha lo scopo di sopprimere gli intermediari fra la domanda e l'offerta di lavoro delle cucitrici; di ottenere dalle amministrazioni o dalle ditte larghe forniture di vestiari da confezionare, e di ripartire il lavoro ed il profitto direttamente alle donne, senza trattenute di guadagno. Così già 3000 lavoratrici dell'ago hanno ottenuto incarico continuativo di opera conformi alle loro attitudini; e in tutti i quartieri più popolari sono istituiti posti di distribuzione per queste commissioni di lavoro.

La nostra Commissione femminile, che con mirabile zelo attende specialmente a questo importantissimo còmpito, ha potuto ottenere a tale effetto dal Ministero della Guerra l'assicurazione di largo lavoro di carattere domestico, talchè confida di poter occupare 20 mila donne nei vari quartieri della città, sotto la direzione e sorveglianza di 120 signore.

Ma mentre le madri si dedicano all'opera remunerata bisogna pure occuparsi della assistenza dei figli. E per questo; in attesa delle disposizioni definitive che il Comune sarà per prendere per l'assistenza scolastica, a seconda delle disponibilità che gli sarà lasciata dei suoi locali, la Commissione dell'Assistenza sociale, d'accordo con il Comitato femminile, ha disposto che a sue spese siano istituiti nei quartieri popolari i primi 10 asili dei quali avrà cura, e nei quali sarà istituita la refezione scolastica; ha concordato con Enti privati ed Asili già preesistenti che sia accordata ospitalità ad un numero di fanciulli maggiore che per il passato; e confida che in seguito al primo esperimento, che fra qualche giorno si farà nei suoi primi dieci asili aperti al pubblico, possa essere consentito un più ampio sviluppo di tale iniziativa. Intanto almeno 2000 fanciulli troveranno accoglienza e tutela.

Dopo aver detto che sorgerà un primo gruppo di 10 cucine economiche sparse nei rioni più popolati di Roma e dei già costituiti posti di conforto pei soldati alle varie stazioni della città con *buvette* gratuita, continua:

Segretariato del popolo

Per assistere le famiglie dei richiamati, durante l'assenza dei loro capi e consiglieri naturali, il Comitato ha istituito poi un Segretariato del Popolo, aprendo uffici speciali in ogni reparto di Delegazone Municipale. Ciascuna famiglia dei richiamati deve avere pronto l'ufficio di assistenza morale e, se occorre, amministrativa e legale, nel più difficile periodo della vita collettiva.

Perciò il Segretariato del Popolo provvederà a sostenere le famiglie dei richiamati nei loro rapporti con i pubblici uffici, con le Delegazioni Municipali per la esazione dei sussidi, con i vari Ministeri per per tutte le necessità che eventualmente si presentino anche nell'interesse del soldato lontano. Fornirà alle famiglie dei richiamati la piccola consulenza legale; offrirà l'opera per la scrittura delle lettere, di petizioni, di atti cui le famiglie stesse non sappiano direttamente provvedere.

Il Segretariato funzionerà con una sede centrale incaricata di coordinare il lavoro e con vari uffici sparsi nei vari rioni di Roma e assistiti da personale volontario

Assistenza sanitaria

Altro non meno importante còmpito del Comitato è quello dell'assistenza sanitaria. Esso si riassume più specialmente nella ricerca di personale — medici, ispettori d'igiene, specialisti infermieri, inservienti di corsia, portantini, ecc. — nella ricerca di camere e locali per accogliere convalescenti, militari malati e feriti in guerra.

Nè l'azione del Comitato fu sotto questo rispetto inutile, poichè si ebbero offerte d'opera gratuita di medici, farmacisti, infermieri, di oltre 200 studenti; offerte di concessione d'uso gratuita di circa 300 camere, di oltre 70 stanze con vitto e assistenza per i ricoverati, di molti letti. Numerose poi furono le offerte per prestazione d'opere e di locali semi-gratuiti.

A tale riguardo merita di essere segnalata l'offerta generosa del principe Aldobrandini di due padiglioni con giardino in Roma e nella sua villa di Frascati, e quella di ampi locali con giardino da parte delle suore di S. Vincenzo di Paola; locali forniti di 80 letti con assistenza sanitaria!

Il Comitato femminile poi con opportuna provvidenza addivenne alla costituzione di un'unione temporanea delle cinque scuole d'infermiere esistenti in Roma: quella cioè di S. Giuseppe, del Celio, delle Samaritane del Consiglio Nazionale, delle Samaritane del Collegio Romano, della Croce di Roma. In tal modo si potrà offrire alla Sanità Militare l'opera organica di oltre 300 infermiere volontarie, 50 delle quali potranno prestare servizio anche nel caso — che Dio tenga lontano! — di eventuali epidemie.

Per completare tale organismo la Commissione sanitaria ha promosso inoltre la istituzione di un corso per infermieri nella Scuola Samaritana del Collegio Romano.

Infine parve utile provvedimento addivenire alla federazione di tutte le Società di Pubblica Assistenza per dare a tante forze disperse un organismo utile e fattivo; e siamo lieti di poter constatare come il nostro appello sia stato accolto con largo favore. Di detta federazione fanno già parte le Assistenze: Principe di Piemonte, Fratellanza Italiana Prati di Castello, Stella Romana, Croce Bianca, Pubblica Assistenza di Testaccio, Romanina. Esse dispongon complessivamente di 150 persone per il servizio di assistenza, di 4 lettighe da campo, di 2 carri-lettiga a cavalli e di un corredo abbastanza notevole di materiale diverso, che potrà tornare assai utile nel momento del bisogno.

Quindi l'assessore Apolloni parla sulla integrazione dei pubblici servizi e della mobilitazione di 200 donne appartenenti a famiglie di tramvieri e 300 reclutate per i servizi di nettezza urbana. Il maggior numero d'offerte fu per il lavoro negli uffici amministrativi. Dopo aver detto che furono incassate più di 106 mila lire e spese 13 mila e che l'opera del « soldo quotidiano » fa sperare in un provento di 60 mila lire, eccita il patriottismo degli enti locali e della cittadinanza a fare il resto. Termina, tra grandi applausi, con un inno all'Italia e al Re.

Parla quindi l'on. Salandra.

Ricognizioni delle nostre navi lungo l'Arcipelago dalmata

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri, 1° giugno, una nostra forza navale incrociò tutto il giorno lungo l'arcipelago dalmata; ma dalle notizie finora pervenute non risulta che il nemico si sia lasciato avvistare.

Intanto poi che nell'isola di Lissa, già per la seconda volta cannoneggiata dalla flotta francese nello scorso novembre, era stato ripristinato il servizio semaforistico e radiotelegrafico, le nostre navi distrussero i nuovi impianti e distrussero anche l'importante stazione di vedetta al nord dell'isola Curzola.

THAON DI REVEL.

Dopo l'innocuo *raid* sulle nostre coste della mattina del 24, l'Ammiragliato austriaco pubblicò un pomposo comunicato diretto a far credere che l'intera squadra si fosse presentata davanti ad Ancona, e che la *Radetsky* con l'*Admiral Spaum* si fossero spinte fin quasi nelle acque dello Jonio. In realtà per dire soltanto di quel reparto leggero che aveva gettato qualche proiettile sulla città indifesa di Barletta senza arrischiarsi nelle acque di Brindisi, esso era così poco appoggiato dalla *Radetsky*, che appena l'*Admiral Spaum* si vide uscire incontro il *Turbine*, virò di bordo e si diede a vomitar masse di fumo da tutti i fumaiuoli, limitandosi a tirare con i pezzi di poppa sull'eroico cacciatorpediniere che si ostinava tutto solo a dargli la caccia.

Pure, perchè le sfide hanno il loro valore anche quando sono soltanto verbali, ieri una nostra forza navale incrociò per tutto il giorno lungo l'arcipelago dalmata. I semafori delle isole la videro tutti e la segnalarono certamente, ma nemmeno una silurante del nemico uscì ad incontrarla.

Tutti no. Nel corso dell'operazione il semaforo e la stazione radiotelegrafica di Lissa, già bombardati dalla flotta francese, erano stati distrutti dalle nostre navi per la seconda volta. E poichè le Curzolari rappresentano l'estrema vedetta dell'arcipelago verso la stretta del Gargano e la dominano, le nostre navi hanno raso al suolo anche i posti di segnalazione stabiliti al nord dell'isola di Curzola.

Lissa e Curzola: italianissime isole, italianissimi nomi! C'è da togliere a Lissa, l'*Issa* degli antichi, quel Leone del cimitero che commemora la vittoria di Tegetthoff sopra Persano; la vittoria di un cervello sopra un pavido cuore, non di una flotta sopra una flotta. E c'è da venerare nella *Corcyra nigra* della leggenda greco-romana, un Tintoretto nella cattedrale di San Marco. I leoni alati di San Marco sono scomparsi quasi dapertutto dalle isole; gli Austriaci li hanno tirati giù e sepolti negli arsenali da cui li trarremo. Ma poichè Sua Maestà Cattolica non poteva sopprimere come il simbolo il Santo Evangelista, il suo nome è rimasto alle chiese delle isole veneziane, suggello di un dominio spirituale non perituro.

Hanno visto le nostre navi sotto il velo delle acque nel Canale di Curzola, come dicono di vedere con tempo calmo i pescatori, gli alberi delle galere di Andrea Dandolo stroncati dai Genovesi sette secoli fa?

Il comunicato del gen. Cadorna sulle operazioni nella Carnia

GRAN QUARTIERE GENERALE, 1.o giugno

In CARNIA, ad ovest del passo di Montecroce avvennero il 30 maggio combattimenti con completo insuccesso del nemico, il quale lasciò dinanzi alle nostre linee 30 morti ed ebbe numerosi feriti.

Nella giornata del 31 su tutta la frontiera non avvennero che piccoli combattimenti derivanti da assestamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate.

Imperversa sempre il maltempo, che, pur producendo gravi disagi, non influisce per nulla nè sullo stato sanitario nè sulle condizioni morali delle nostre truppe.

Le autorità ferroviarie di Ancona informano che i danni arrecati il 24 maggio al ponte ferroviario sul Marecchia presso Rimini non sono dovuti a navi nemiche, ma ad un dirigibile austriaco portante il nome visibilissimo della città di « Ferrara » e bandiera italiana.

CADORNA.

L'accanimento del nemico intorno al passo di Monte Croce sulle Carniche si spiega col fatto che da qui discende verso Mauthen nella valle del Gail la sola strada carrozzabile prima di quella di Pontebba. Per quanto la valle del Gail sia sbarrata dal gruppo fortificato di Sant'Hermagor, è chiaro che gli Austriaci debbono aver fatto tutti gli sforzi possibili, prima per precederci sulla cresta delle Carniche, e poi per contrattaccarci violentemente appena abbiamo messo piede sulle pendici occidentali dalla catena. A Sant Hergamor finisce una linea trasversale di allacciamento con il grande sistema ferroviario che difende il confine: questa linea si salda fra Tarvis e Villaco, ad Arnoldstein. A Villaco comincia la conca di Klagenfurt, vasta depressione compresa fra le Karavanken, le Alpi di Stiria e le Kor-Alpen; essa comprende gran numero di vallate fertili ed industri e numerose vie di comunicazione vi convergono.

[illegible] All'ovest del passo di Monte Croce c'è la mulattiera che attraversa il passo di Volaia. E' da qui probabilmente che i cacciatori tirolesi hanno cercato di sfondare, dopo gli inutili tentativi fatti ad oriente sulla medesima cresta.

Poichè i nostri sono padroni del passo di Monte Croce, è inutile che facciamo rilevare quale importanza esso abbia anche nei riguardi della nostra difesa. E', abbiamo detto, il solo passo accessibile alle artiglierie, e quindi militarmente importante, che traversi le Alpi Carniche. La strada di Monte Croce proviene da Ober Drauberg sulla Drava, passa il Gail-Berg al passo di Kätschach (1.014 m.) traversa il Gail a Mauthen, e per Monte Croce (1.371 m.) discende lungo la valle di San Pietro a Tolmezzo e a Gemona. I Romani la conoscevano.

All'estremità orientale delle Carniche la strada del colle di Tarvis, meglio nota come strada di Pontebba e di Malborghetto, per la stretta Val Fella conduce pure a Gemona da Villaco sulla Drava. Anche in Val Fella si combatte.

Sistemi austriaci

Il comunicato di iersera avverte che i danni arrecati il 24 Maggio al ponte ferroviario del Marecchia presso Rimini sono dovuti ad un dirigibile austriaco che portava il nome visibilissimo della città di Ferrara e bandiera italiana.

L'equivoco è stato possibile da parte nostra perchè la nostra flotta aerea possiede un dirigibile di tipo « Parseval » come la flotta aerea austriaca. Soggiungiamo che da parte nostra si credeva di aver a che fare con un nemico feroce sì, ma leale, che non avrebbe aperto le ostilità con la più tipica violazione delle leggi della guerra, quella di inalberare, contro la disposizione delle conferenze dell'Aia, la bandiera nazionale italiana.

Valga l'avvertimento a farci più prudenti in avvenire. Il nemico contro il quale ci battiamo non ha altra norma di condotta all'infuori dell'utilità militare. Le leggi dell'onore e dell'umanità non hanno valore per lui. Ricordiamocene durante la guerra per non abbandonarci a dei pietismi pericolosi: ricordiamocene dopo la vittoria, perchè dei ritorni sentimentali non ci facciano misericordiosi verso un nemico che si è posto spontaneamente fuori della legge.

Idroplano austriaco catturato in mare

BRINDISI, 2.

Un incrociatore della difesa uscito al largo stamane subito dopo l'attacco dell'idroplano nemico contro la città, è rientrato stasera alle 20 con un idroplano a bordo.

E' un « Taube », distinto con la lettera L e il numero 30. Un proiettile ha perforato il serbatoio dell'essenza ed è stato probabilmente la causa della perdita dell'apparecchio. I nostri proiettili, di piccolo calibro, non fanno che dei piccoli fori, per cui la benzina non si è perduta subito. L'idroplano ha continuato evidentemente a navigare in direzione della base da cui proveniva, Cattaro; quando all'improvviso, il motore ha cessato di funzionare. Dalle condizioni in cui fu rinvenuto, si deve ritenere che non sia colato a picco, ma che il pilota abbia potuto, con un « vol plané » ricondurlo alla superficie del mare. Anche i galleggianti erano perforati, e l'acqua vi è entrata a poco a poco. Il pilota e l'osservatore, convinti che l'apparecchio sarebbe presto affondato, o spaventati da qualche pennacchio di fumo apparso all'orizzonte, devono essersi gettati a nuoto.

L'equipaggio del nostro incrociatore, per quanto abbia cercato nelle acque, non ne ha trovato traccia. Tutto fa ritenere che siano annegati.

A bordo dell'aeroplano si sono trovate due pistole « Mauser », carte nautiche e piani delle nostre città costiere.

La popolazione si è riversata nel porto ed ha fatto all'equipaggio del nostro incrociatore una grandiosa dimostrazione. Essa ritiene per fermo che si tratti dello stesso idroplano che aveva volato nella mattinata su Brindisi.

La vittima di Molfetta del "raid„ nemico d'ieri

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'aeroplano austriaco che ha, questa mattina, gettato bombe su Bari, si è diretto, in seguito, verso Molfetta, dove ha fatto cadere qualche bomba, uccidendo un operaio.

A Brindisi e a Molfetta

Bandiera italiana! - Un morto e un ferito

BRINDISI, 1.

Dopo il tentativo di giorni addietro, felicemente sventato, stamane, tra le 3 e le 4 un aeroplano nemico ha volato sulla città lanciando bombe che hanno avuto ben scarsa efficacia. Una ha danneggiato una casupola ferendo leggermente due persone; un'altra è caduta nella casa del R. Ufficio del Registro, abbattendo una parte del cornicione e una finestra.

Le navi in porto e i soldati di presidio hanno aperto un vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici contro il velivolo che pare sia stato colpito. Si sono levati alla caccia dell'apparecchio austriaco anche alcuni nostri aviatori.

La popolazione è tranquilla; anzi commenta spiritosamente l'avvenimento.

* * *

MOLFETTA, 1.

Stamane, poi, verso le 5 è comparso nel nostro cielo un aeroplano, che, alle richieste di declinare la sua nazionalità, ha messo fuori della navicella una bandiera italiana. Dopo una serie di evoluzioni, l'aeroplano si è avvicinato alla stazione ferroviaria ed ha lanciato due bombe, delle quali una ha colpito lo stabilimento dell'oleificio Molfettese, uccidendo il fuochista, senza procurare altri danni. Un'altra bomba è caduta nell'attiguo stabilimento di laterizi della ditta Messina e De Gennaro, ferendo un operaio e provocando la rottura di tutti i vetri. E' accorsa immensa truppa, che ha dato la caccia all'aeroplano austriaco, il quale allora ha preso il largo. Il contegno della cittadinanza fu ammirevolmente calmo.

La situazione

L'ultimo comunicato dello Stato Maggiore sulle operazioni nella Carnia s'intrattiene quasi esclusivamente sul successo delle nostre truppe di montagna nella regione del passo di Monte Croce. Questo valico mette in comunicazione la valle italiana di Auronzo con quella tirolese di Toblach; ma non ha molta notorietà se non tra gli alpinisti, poichè nessuna grande strada carrozzabile lo attraversa, ma soltanto qualche sentiero e qualche mulattiera di scarsa praticabilità. Siccome il passo di Monte Croce è uno dei punti della nostra frontiera settentrionale più vicini alla vallata austriaca di Toblach e siccome lungo tale vallata corre la ferrovia Villach-Lienz-Franzenfeste che è l'unica arteria la quale colleghi il Trentino e il Tirolo col cuore dell'Impero, evidentemente gli Austro-Ungarici, temendo una minaccia italiana su quel tratto così vitale della loro sola comunicazione ferroviaria, hanno voluto ripetere attacchi in forze al valico di Monte Croce dominato dagli alpini e dall'artiglieria italiani; assalti che da parecchi giorni essi avevano tentato a molte riprese, sempre inutilmente, sempre ricacciati indietro dall'intensità del nostro fuoco e della energia dei nostri contrattacchi.

Ora, il generale Cadorna ci comunica il risultato finale di cotesta azione, terminata coll'insuccesso completo del nemico. Quanto agli altri settori del fronte orientale, non sono avvenuti in questi due ultimi giorni che scontri parziali e tutt'affatto locali per sviluppare la sistemazione delle truppe nei punti da noi occupati. Sul teatro dello Isonzo, il maltempo non permette per ora operazioni su vasta scala.

La scorreria di aeroplani nemici volati ieri su Bari e su Brindisi ha tentato una punta anche sulla costa tra Bari e Molfetta, dove un operaio è stato ucciso dalla scheggia di una bomba. Tanto movimento di velivoli austro-ungarici sul litorale pugliese non ha avuto dunque altro effetto sensibile che di danneggiare qualche tetto e di provocare due vittime — *more germanico* — tra la popolazione civile.

Il capo di Stato Maggiore della Marina c'informa oggi che una squadra italiana ha incrociato per tutta la giornata di ieri lungo le coste esterne dell'Arcipelago dalmata; ma le navi da guerra austriache — arditissime contro le città aperte e le popolazioni inermi — si sono ben guardate dall'uscire dai loro nascondigli, riparati dietro la diga frastagliata delle isole. Questa nostra squadra, visto che il nemico non aveva nessuna voglia d'uscire dal suo labirinto, ha rivolta la sua rotta verso il gruppo delle isole Curzolari, distruggendo a cannonate i semafori, gli impianti radiotelegrafici e le stazioni di vedetta tanto di Lissa quanto dell'isola di Curzola, situata a sud-est di Lissa, verso il promontorio dalmata di Sabbioncello.

Notizie private da Brindisi recano che nostre navi da guerra hanno trovato in Adriatico i resti d'un idroplano nemico avariato, contenente ancora qualche proiettile da lancio e documenti interessanti. Ciò dà a credere che alcuni degli aviatori nemici che hanno volato sulle coste pugliesi sieno morti, o perchè colpiti o per un accidente verificatosi a bordo.

Apprendiamo oggi che nei vari attacchi tentati contro le nostre coste il 24 maggio, un dirigibile austro-ungarico camuffato da italiano (aveva infatti a poppa il tricolore italiano e recava il nome di *Ferrara*) produsse qualche lieve danno al ponte sulla Marecchia, presso Rimini, che venne subito prontamente riparato.

Nello scacchiere occidentale della guerra europea sono da registrare anche oggi alcuni lievi progressi dei Francesi. Lievi, ma, come già ripetute volte abbiamo osservato in queste nostre cotidiane rassegne, importanti per la non più smentita costanza con cui si succedono ormai ininterrottamente. *Nulla dies sine linea*. Non più che una linea, è vero, ma ogni giorno. E oggi la lotta corpo a corpo ha guadagnato ai Francesi sulla strada di Aix-Noulette, a nord di Arras, la boscaglia di Souchez, dopo un aspro combattimento attorno allo zuccherificio omonimo, durante il quale buon numero di prigionieri fu fatto ai Tedeschi. Più al Sud un'altra opera tedesca è caduta in mano ai Francesi ad est di Notre Dame de Lorette. Inoltre, a sud est di Neuville, tutte le opere tedesche del cosidetto Labirinto, tanto conteso finora, sono state espugnate dai Francesi che hanno realizzato importanti progressi a nord di questo sistema di fortificazioni. Per contro, a Bois le Prêtre, i Tedeschi hanno potuto riprendere ai Francesi alcune delle trincee conquistate loro dal successo di ieri l'altro. Ciò riconoscono onestamente i Francesi stessi, mentre come è naturale, il comunicato tedesco esagera visibilmente la portata del successo.

Nello scacchiere nord-orientale del Baltico, continua ancora l'alternativa a Szavli, senza che la sorte delle armi si delinei ancora in modo chiaro. In Polonia la situazione è immutata. Sul San, nel settore sud-orientale galiziano, la lotta è quanto mai aspra, e l'offensiva russa che va sempre più accentuandosi per imponenza di forze, trova una valida resistenza. E' ormai certamente però arrestata l'avanzata degli Austro-Tedeschi, e l'offensiva in quel settore appartiene ormai ai Russi i quali sono intenti nel momento a mantenere e ad assicurarsi gli effetti del successo di Siniewa che — con molti sforzi — assicurerà loro la riva occidentale del fiume conteso.

Gli Austro-Tedeschi perseguono con violentissima intensità l'investimento di Przemysl, già delineatosi da nord e da est. Il comunicato austro-tedesco annunzia che le truppe bavaresi già si sono impadronite di due linee di forti. Si tratta, come precisa il comunicato russo, di alcuni fortini compresi tra il 7.o e l'11.o, probabilmente del 7.o solo, su cui i Tedeschi son riusciti a fare irruzione.

Nulla di nuovo altrove. Nulla nei Dardanelli.

In America è viva l'indignazione di tutta la stampa, concorde, per l'evasiva risposta della Germania alla nota sul *Lusitania*. I giornali fanno pressione sul Governo perchè usi energia; e alcuni non prevedono altra soluzione degna e possibile che la rottura dei rapporti. L'attesa è vivissima nel mondo intero per le decisioni che sarà per prendere il presidente Wilson.

bollettini di guerra
e l'azione navale

Lo Stato Maggiore francese ha stabilito di pubblicare ad ora fissa due comunicati al giorno. Molto spesso i comunicati dicono soltanto che non c'è niente da segnalare sul fronte sebbene si tratti di un fronte piuttosto attivo, ma ciononostante, con la loro periodica regolarità i bollettini più laconici bastano per calmare il nervosismo della popolazione. E' probabile che un sistema consimile sia adottato anche dallo Stato Maggiore italiano, ma non bisogna richiederlo come una misura immediata e necessaria. Un sacrificio che l'opinione pubblica deve fare nell'interesse comune è quello di rassegnarsi a non avere notizie che quando è utile e comodo darle. I comunicati devono essere redatti dal Capo di Stato Maggiore, il solo che conosca tutte le notizie dal fronte; e se la redazione del comunicato può costargli qualche minuto di distrazione dal suo compito essenziale l'opinione pubblica accetterà senza dubbio con entusiasmo che egli vi rinunzi.

Nè si devono attendere comunicati periodici dallo Stato Maggiore della Marina. Nessuna delle Marine impegnate nella guerra ha mai dato notizie se non ad azione compiuta. E l'Adriatico è un mare nel quale le azioni compiute non possono essere frequenti.

La situazione delle due marine in Adriatico è già stata spiegata. L'Austria vi possiede una preponderanza strategica enorme; così grande che bisogna lasciarle l'iniziativa. Da un punto qualunque della costa opposta alla riva italiana, dietro l'inviolabile cortina delle isole dalmate, le navi del nemico possono in tre o quattro ore pronunziare azioni contro navi o coste italiane. L'azione delle navi italiane non può per contro che partire da un porto fortificato, e in Adriatico i porti fortificati sono due soli: Venezia e Brindisi. Inoltre, col profondo disprezzo che le sfere militari tedesche hanno di quel diritto internazionale che i loro scrittori mostravano prima di prediligere tanto perchè indeboliva con preoccupazioni umanitarie gli avversari, la marina austriaca mira più specialmente alle zone costiere indifese. Disgraziatamente per essa, le popolazioni rivierasche non si inquietano per nulla di qualche cannonata generalmente inoffensiva, e la Nazione non trae da questi episodi che più profondo convincimento della necessità della guerra. Si è parlato tanto della nostra inferiorità strategica in Adriatico; ma nessuna esperienza aveva finora suffragato le inquietudini degli scrittori. Ora tutti i rivieraschi si accorgono della realtà del pericolo e benedicono logicamente questa guerra che sarà anche per loro di liberazione.

La flotta italiana invece — a parte il più nobile concetto che essa ha della sua missione che non è quella di bombardare nuclei di vita senza l'ombra della necessità militare, per puro spirito di malvagità — la flotta italiana non potrebbe pronunziare brusche azioni dall'altra parte senza rischiare di offendere popolazioni italiane. La nostra flotta è così costretta a movimenti di solo carattere militare: mantenere il contatto col nemico, prevenirne le mosse, attenderne le sortite. Strategicamente, e per la divisione delle « Radetzky » anche tatticamente, la flotta austriaca è più forte della nostra: ad essa tocca di uscire dai suoi ripari per cercare — se vuol essere degna della tradizione di Tegethoff — la flotta italiana che non rifiuterà il combattimento. Ma — per quanto sia grande il suo desiderio di rivincita — la flotta italiana ha il sacro dovere di non arrischiare le sue maggiori unità in un mare barbaricamente infestato da quei ciechi strumenti di morte che sono le mine galleggianti, e contro un arcipelago che costituisce all'avversario una sicura trincea da cui offendere senza poter essere offeso.

Per molto tempo, se la marina austriaca non ha più il coraggio della marina di Tegethoff, non dobbiamo dunque attenderci in Adriatico che ad azioni di dettaglio, nelle quali non ci par lecito entrare prima del fatto compiuto. Se non vi sono comunicati della Marina, questo significa semplicemente che non vi sono stati incontri in mare. Significa pure che dopo il primo tentativo che anticipava sull'apertura delle ostilità, le navi austriache non hanno più osato nemmeno insultare le nostre coste. Quest'apparente inazione è stata però certamente — da una parte come dall'altra — riempita di attività incessante. Fiduciosi come siamo nella Marina e nel suo capo, auguriamoci che il nemico, il quale possiede l'iniziativa, ne usi al più presto.

Sopra ogni albero e dietro ogni cannone vi sono occhi vigili e cuori che non tremano.

Temporanea sospensione
di treni viaggiatori

Durante il periodo dal 1. a tutto il 10 giugno p. v. sono sospesi i seguenti treni viaggiatori:

1805 da Roccasecca, parte alle 15.50 e arriva a Napoli alle 19.30 — 1804 da Napoli, parte alle 8.5 e arriva a Roccasecca alle 12.3 — 1807 da Napoli parte alle 17.50 e arriva a Nocera Inferiore alle 19 — 802 da Nocera Inferiore, parte alle 18.5 e arriva a Napoli alle 18.55 — 1903 da Napoli, parte alle 8.50 e arriva a Salerno alle 11.16 — 1904 da Salerno, parte alle 8.17 e arriva a Napoli alle 10.30 — 3733 da S. Eufemia Bif. parte alle 14.14 e arriva a Villa San Giovanni alle 18.30 — 3728 da Reggio Calabria Centr. parte alle 7.45 e arriva a S. Eufemia Biforcazione alle 13.

Sono parimenti sospese le seguenti corse marittime:

4. da Messina Porto, parte alle 7,5 e arriva a Villa S. Giovanni alle 8,20 — 5 da Villa S. Giovanni, parte alle 6.15 e arriva a Messina porto alle 6.50 — 14 da Messina Porto, parte alle 17.40 e arriva a Villa San Giovanni alle 18.15 — 17 da Villa S. Giovanni, parte alle 18.40 e arriva a Messina Porto alle ore 19,15.

Fra Stati Uniti e Germania
La rottura delle relazioni probabile

WASHINGTON, 2.

La seconda Nota americana relativa al « Lusitania » sarà breve e sorisea: domanderà alla Germania se ha intenzione di non tener conto del diritto delle genti e degli usi internazionali. Se la Germania dichiarerà di non essere vincolata dal diritto delle genti nè dai principii di umanità, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche.

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Washington:

La notizia che il Presidente Wilson ha accordato una udienza all'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff ha prodotto una sfavorevole impressione. Si riteneva che Wilson potesse ricevere Bernstorff soltanto nel caso in cui questi si fosse recato ad offrirgli le riparazioni richieste in seguito all'incidente del *Lusitania*.

Re Vittorio Emanuele III
caporale del 3. zuavi
Il telegramma di nomina al Re d'Italia

PARIGI, 2.

Il tenente Colonnello Dencausse, comandante il terzo reggimento degli Zuavi, ha inviato al Re d'Italia, per il tramite dell'Ambasciatore di Francia a Roma, il seguente indirizzo.

« Al Re d'Italia.

« Dopo la vittoria di Palestro, S. M. il Re Vittorio Emanuele, vostro Illustre Avo, ha offerto in ricordo il suo ritratto equestre al terzo reggimento degli Zuavi, che aveva combattuto sotto i suoi ordini diretti in quella gloriosa giornata, e che, la sera della battaglia, l'aveva acclamato come Caporale del Reggimento.

« Innanzi a questo quadro, conservato nella sala di onore del Reggimento, e nelle circostanze fraterne presenti, coronate con i colori italo-francesi, gli ufficiali, i sotto-ufficiali ed i soldati di questo stesso Reggimento presenti a Costantina, rinnovano a Vostra Maestà, ed alla Maestà della Regina, come pure al fiero e valoroso esercito italiano, l'assicurazione di completa devozione e fanno i più ardenti voti per il trionfo delle armi delle due sorelle latine ormai unite.

« Essi gridano: Viva la più grande Italia!

« Il terzo Reggimento degli Zuavi sarebbe grandemente fiero ed onorato se Vostra Maestà volesse accettare, come l'illustre suo Avo, la nomina al grado di Caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione che è comparsa all'ordine del giorno del Reggimento in questo giorno.

« Firmato: Delcausse ».

Ecco l'ordine del giorno del Reggimento, N. 148.

« Volendo perpetuare la nobile tradizione del Reggimento, che ha acclamato S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II come caporale la sera della vittoria di Palestro nel 1859, il Tenente Colonnello, esprimendo il voto unanime degli ufficiali e dei sotto ufficiali degli Zuavi, nel momento in cui l'Esercito Italiano si accinge di nuovo a combattere accanto al nostro, nomina al grado di Caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Costantina 24 maggio 1915.

Grandiosa manifestazione all'Italia
a Bucarest

BUCAREST, 28 (Ritardato).

Ieri sera ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di simpatia verso l'Italia ad iniziativa del Circolo degli studenti.

Un imponente corteo preceduto da una musica ha percorso le vie principali della città al grido di « Viva l'Italia! » e si è recato dinanzi alla Legazione italiana ove sono stati pronunciati calorosi discorsi, ai quali ha risposto il Ministro d'Italia, barone Fasciotti, gridando: « Viva il Re Ferdinando! Viva la grande Romania! ».

La folla che assisteva allo sfilamento del corteo ha gettato dai balconi e dalle finestre fiori sopra di esso.

80 prigionieri austriaci a Verona

VERONA, 31.

Iersera col treno di Peri giungevano a Domegliara un'ottantina di prigionieri di guerra austriaci tra borghesi e militari, compreso un sacerdote. Tutti ammanettati erano scortati da buon nerbo di soldati con baionetta in canna.

I prigionieri furono fatti proseguire da Domegliara a Verona a mezzo della ferrovia Verona-Caprino.

Molti curiosi li seguirono da Porta S. Giorgio al forte S. Felice ove vennero internati.

L'"arrivederci„ di un trentino

VERONA, 31.

In un paese della provincia di Salerno abitava con moglie e figlio il negoziante trentino Giovanni Degol. Orbene non appena veniva dichiarata la guerra all'Austria il Degol telegrafò al Comando del 6.o Alpini a Verona con risposta di ritorno chiedendo di essere subito incorporato in quel reggimento e inviato al fronte contro gli austriaci.

Accettata la sua domanda egli parte immediatamente per Verona a proprie spese. Quivi giunto viene sottoposto a visita medica e trovato abile. Quel dì stesso viene vestito e la mattina appresso via al fronte!

Agli altri volontari, ai soldati, agli amici prima di partire diede, tra gli abbracci, questo arrivederci: piazza di Trento ai tavolini esterni del Caffè degli Specchi a brindare alla finalmente compiuta unità dell'Italia!

Al patriottico « arrivederci » del Degol aderirono, con calorosissime acclamazioni, tutti i commilitoni al grido di viva Trento italiana!

Il sen. Pullè, semplice soldato
parte per il fronte

BOLOGNA, 1.

Il senatore Francesco Pullè, arruolatosi stamane come soldato semplice in un reggimento di fanteria, partirà fra pochi giorni per il fronte, raggiungendo il figlio, ufficiale di complemento, e la figlia, addetta ad un ospedale.

Le lettere dei nostri soldati

Da Carrara ci mandano la seguente lettera scritta da un soldato semplice che si trova in prima linea ai confini e che è un modesto operaio del marmo:

Caro amico,

Perdona se debbo scriverti con il lapis e su carta macchiata.

Sono le esigenze del campo.

Qui al confine ardono i cuori e le miccie dei cannoni. Noi scrutiamo l'orizzonte da cui verranno i nemici; ci par di udire la campana di Trento che ci chiama, che ci invoca.

Ed è molto probabile anche che conoscerò *de visu* i distruttori di Lovanio.

Tutte congetture, però, che sono forse avvalorate solo dalla speranza.

Ringrazio la sorte che volle destinarmi fra i primissimi nella marcia in avanti.

Contro i nemici dell'umanità.

Dal confine 23-5-1915.

Alessandro Lavagnini.

Il soldato Nello Bastiani scrive:

« Noi ancora siamo un poco indietro, ma presto andremo a provare la vita in trincea. Speriamo che torneremo vittoriosi, così potremo liberare i nostri fratelli che per anni ed anni hanno dovuto soffrire la tirannide austriaca. A noi spetta il compito di cacciare dalle ultime terre italiane lo straniero; e rendere una patria libera, indipendente. Saremo forti, saremo coraggiosi e vinceremo i nostri nemici... Ti scriverò non appena avrò avuto il battesimo del fuoco. »

Il granatiere Renato Pecchia scrive al padre:

« Dopo un lungo viaggio fortunatamente siamo arrivati. Sentite le città che io ho passato: Roma, Firenze, Pistoia, Bologna (sono andato a girarla tutta) e poi Ferrara, Padova, Rovigo, Parma, Mantova, Porto Ferraio e la bella Venezia. Insomma ho assistito alla grande passeggiata. Poi il nostro treno era tutto pieno di fiori e bandiere e sembrava una giardino.

Caro papà, qua siamo alla frontiera in un bel paese, ma non vi turbate, chè io sono molto contento e vi sto molto volentieri; soltanto che qualche volta bisognerà andare a trovare il nemico. Per ora non sono andate, ma io aspetto il momento per andare, chè vado volentieri... Qua siamo bene accolti dalle ragazze che ci vogliono molto bene. Non vi spaurite di me e dei miei discorsi. Io vi ho voluto spiegare la verità, perchè tanto lo sapete anche da voi, mamma e papà e tutti di casa. Non vi faccia tristi il mio scritto, chè lo sapete che sangue sono. Oramai ci sono e ci starò, e voglio andare a Trieste. Addio, cari miei, io vedo già Trieste. Ci aspettano a braccia aperte... Un caro bacio dal vostro *Guerriero Renato*. »

Un marinaio, Antonio Venieri, scrive alla madre:

« Mamma carissima,

« Ieri sera ero a dormire e un mio compagno mi svegliava per darmi la tua lettera e la cartolina-vaglia.

Lì per lì stavo per riprendere sonno ma subito mi sono svegliato e ho letto quello che mi hai scritto.

Non mi sembrava vero che zio Pierino poteva essere richiamato sotto le armi. Se ti dovessi dire che mi è dispiaciuto, forse direi una bugia; perchè non c'è da dispiacersi se addolorarsene in questi tempi che l'Italia si è decisa a farsi conoscere meglio al mondo cacciando, dal bel suolo di Trento a Trieste, gli austriaci che molti anni addietro opprimevano quasi tutta la nostra nazione e fino ad oggi hanno tenuti schiavi i nostri fratelli facendoli patire con ogni sorta di maltrattamenti.

„Ormai è inutile nasconderlo, si è certi di muovere guerra alla nazione che, pur alleata, ci è stata sempre nemica e questa guerra è tanto giusta per quanto santa è l'opera di redenzione che il popolo d'Italia sta per compiere verso gli italianissimi Trentini e Triestini. E poi, noi siamo certissimi di vincere e ci sembra lunghissimo il tempo che ci separa dall'entrata trionfale.

Tu non pensare a male, pensa che anche tu sei italiana e per la Patria si deve fare qualunque sacrificio.

L'avv. Angelo Lener, giudice al tribunale di Pistoia, ha ricevuto questa cartolina da suo fratello, sottotenente di artiglieria da campagna:

« Salute di toro — Appetito da lupo — Allegria da matto — Benessere da Padreterno — Morale più alto delle stelle — Nostalgia zero — Sonno da ghiro — Divertimenti da *viveur* — Ragazze e fiori a bizzeffe — Cavalcate e sport simili, quanti ne voglio — Coraggio da cannibale — Sparatore come un pirotecnico — Felicità di chimera — Totale: *Viva la guerra!* ».

Il signor Damaso Mossi, applicato delle Ferrovie di Stato, residente in Ancona, ha ricevuto il 24 corrente dal suo figlio Mario, che si trovava imbarcato quale elettricista scelto sul cacciatorpediniere *Turbine*, la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo.

L'eroico giovane aveva appena conseguito la licenza elementare; dotato di ferrea volontà, si preparava agli esami per essere promosso capo elettricista.

Si ignora se il Mossi sia fra i prigionieri oppure se sia perito nelle acque dell'Adriatico:

Carissimi genitori,

Finalmente siamo giunti alla decisione del destino della nostra cara Patria e quindi mi affretto a scrivervi questa mia dandovi delle informazioni che interessano in certo qual modo anche a voi.

Appena entreremo in azione, sarà sospesa la corrispondenza di qualsiasi militare con i loro cari, parenti, ecc., e ci viene concesso solo di inviare delle semplici cartoline che il governo distribuirà a noi tutti a suo tempo, quindi non allarmatevi se per un po' di tempo non vedrete mie lettere, *e state pur sicuri sul mio conto perchè cercherò di adempire scrupolosamente il mio dovere da buon militare e di mettere in pratica tutti i vostri consigli che continuamente mi avete dettato.*

Qua da parecchio tempo siamo pronti ad ogni eventuale allarme, siamo continuamente accesi e pronti in mezz'ora, non vediamo l'ora di correre in aiuto dei nostri cari fratelli che da parecchio tempo desiderano di essere liberati da quella schiavitù.

I miei esami sono stati prolungati e li daremo al 1.o del mese entrante (se ci arriveremo...) ed in caso contrario ci promuovono basandosi sulle proposte fatte dal Comando che si dipende.

Auguratevi senza dubbio di vedermi ritornare sano e salvo, salutatemi tutti i conoscenti e amici, baciatemi tutti i miei cari fratelli e sorelle e voi accettate di cuore un caldo bacio ed un saluto infinito dal vostro caro ed indimenticabile figlio

Mario. »

» ..... 23 maggio.

I decreti d'oggi

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

R. decreto-legge col quale viene autorizzata l'anticipazione degli esami di laurea, di licenza e di promozione nelle R. scuole ed Istituti superiori dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio — R. decreto col quale i prefetti del Regno sono autorizzati a bandire speciali sessioni di esami per l'abilitazione alla condotta di locomobili per uso agricolo.

NOTE DI MEDICINA
Quando si ha mal di stomaco

La maggior parte delle affezioni stomacali sono dovute a una intossicazione, cioè alla presenza di una sostanza estranea, anormale, ingombrante, la cui azione irritante provoca le reazioni difensive (ipersecrezione, nausee, spasimi, ecc.) della mucosa digestiva. Prolungata oltre misura, questa irritazione può avere, in determinato caso, delle gravi conseguenze, quali l'atonia dello stomaco, od anche la perniciosa ulcera.

Tutto si limita il più spesso, a delle digestioni laboriose accompagnate da pesantezze, da crampi, da vertigini, da sforzi congestivi, da rutti acidi, da pituiti mattinali, questi principii di vomiti. Non v'è infermità più lamentevole, perchè non ve ne sono di più tenaci, nè tali che influiscano in un modo più disastroso sull'umore delle sue vittime.

Poichè si tratta di una intossicazione, lo essenziale deve essere dunque di cominciare con eliminare il veleno. Questo, se è talvolta di provenienza esterna, è più spesso di provenienza « endogena »; nel senso che risultando da uno scompiglio funzionale, da una discrasia, da una corruzione del sangue, da un rallentamento o da una perversione della facoltà nutritiva, esso veleno si è formato nell'organismo stesso. Invece di essere eliminati fuori, come dovrebbero essere, i residui delle combustioni, le tossine, gli acidi e i sali in eccesso, stagnano nell'economia. E' la ritensione di tali escrementi, di questi « umori peccanti » che altera la mucosa stomacale, ne esaspera la sensibilità, perturba la digestione e genera quello stato catarrale per cui la pituite non è che uno dei sintomi più leggieri.

D'altra parte, è notorio che non può avvenire l'accumulo di « umori peccanti », ritensione di tossine, avvelenamento in corto-circuito, senza che l'acido urico vi abbia la sua azione e la sua parte importanti. Perciò, bisogna incominciare col liberarsi dell'acido urico: dopo di che più della metà sarà già fatto.

E' inutile spiegare lungamente come sbarazzarsi dell'acido urico. Nessuno oggi ignora più che l'Urodonal (che, secondo la formula consacrata, « scioglie l'acido urico come l'acqua calda lo zucchero ») è per l'uricemia quel che il chinino è per la febbre. Ma non tutti sanno ancora che l'Urodonal, questo re dei « diuretici » possiede il medesimo potere espulsivo sulle varie tossine che lordano il sangue come sui cloruri che ingombrano i tessuti. In una parola, esso è il « disintossicante » per eccellenza. La prova sta nel fatto che dopo lo sconvolgimento operato da una cura di Urodonal, le orine sono molto più tossiche di prima, trasportando esse i veleni che, altrimenti, data la loro insolubilità, sarebbero stati immagazzinati nell'organismo. Se aggiungiamo che l'Urodonal è antisettico al punto di poter servire a sterilizzare le acque contaminate, non sarà più il caso di meravigliarsi per la sua azione benefica sullo stomaco ulcerato e infestato dei gastropati.

Non senza ragione, in un lavoro magistrale sulla « Farmacodinamia » dell'Urodonal il dottor Légerot, l'eminente professore di fisiologia della scuola superiore di scienze d'Algeri, ha potuto dire di questo prodotto che esso è una delle più preziose conquiste della scienza francese.

Dr. J. L. S. Boial.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 20), spese postali in più. Esigere il nome depositato *Chatelain*.

Les Etablissements Chatelain - Filiale per l'Italia e Colonie: 11, Viale Bianca Maria, Milano. A richiesta si spedisce *gratis* l'opuscolo illustrato Edizione 1915.

Una dimostrazione alla Duchessa d'Aosta
Il Duca delle Puglie

MILANO, 1, ore 14,15.

La Duchessa d'Aosta che trovasi a Milano coi suoi due figliuoli, marinaro l'uno, artigliere l'altro, fu stamane fatta segno ad una grande dimostrazione di simpatia.

Ella era in Galleria coi principi, quando, riconosciuta, fu circondata da un centinaio di persone che le improvvisarono una manifestazione imponente di evviva e di applausi. La Duchessa, che si avviò pel Corso Vittorio Emanuele, fu seguita dai dimostranti fino all'*Hôtel de la Ville*.

Il giovanissimo Duca delle Puglie che indossava la divisa grigio-verde di artiglieria, proseguirà presto verso il fronte.

Per la sua condizione di alunno della Nunziatella di Napoli, il diciassettenne principe non era obbligato a partire. Ma Amedeo di Savoia chiese al Re ed al Duca di Aosta il consenso per arruolarsi e l'ottenne.

Catania dà 5 mila lire

CATANIA, 1.

Ieri la nostra Camera di commercio, su proposta del consigliere Camiolo, ad unanimità, tra le più vive acclamazioni e gli auguri per i combattenti di una nuova santa guerra, deliberava L. 5000 a favore del Comitato cittadino di preparazione civile.

La caccia alle spie

REGGIO EMILIA, 2.

Ieri sera un individuo è stato arrestato per gravi sospetti di spionaggio. Tradotto in caserma dichiarò di essere certo Rigoni Emilio, di anni 37, nato a Zurigo ma domiciliato a Venezia, di professione prestidigitatore. In tasca gli si rinvenne una tessera d'interprete e dalle sue carte risultò che egli è stato molti anni in Austria.

Prima del suo arresto egli fu visto infiltrarsi fra i capannelli dei nostri soldati, interrogandoli insistentemente per cercare di sapere quale fosse la loro destinazione, di dove provenissero, dove fossero accasermati, quale sistema di fucile era loro affidato, ecc. Ad alcuni soldati disse, forse per avvalorare le sue domande, di essere nientemeno che un incaricato del Ministero della Guerra.

E' stato subito deferito all'autorità giudiziaria.

La tesi tedesca e la tesi americana
intorno all'azione dei sottomarini

LONDRA, 2.

La *Westminster Gazette*, commentando il testo della risposta tedesca alla Nota americana, dice:

« E' bene evidente che è in giuoco non una questione di fatto, ma una questione di principio. La risposta tedesca riconosce che le perdite di vite di innocenti, neutri e non combattenti sono conseguenza inevitabile della guerra per mezzo dei sottomarini. Ma questo costituisce appunto il caso previsto da Wilson che condanna tale uso dei sottomarini.

« Gli Stati Uniti dicono: L'umanità deve prevalere sulla necessità tedesca. La Germania dice: Perisca l'umanità, purchè la guerra dei sottomarini continui.

« Il risultato di questa controversia ha una profonda importanza per il mondo intero, e la discussione tra i due Governi costituisce una delle più grandi contese di questa guerra.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Croce, maggiore generale a disposizione, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Prata, colonnello fanteria, promosso maggiore generale a disposizione — Le Rossi, id. comandante 12 bersaglieri, id. id. e nominato comandante brigata Caliari.

Scrivante, tenente generale comandante divisione militare di Padova, Pirozzi, id. id. 1.a divisione cavalleria (Friuli), collocati in disponibilità — Masselin, maggiore generale comandante 5.a brigata cavalleria, nominato comandante della 1.a divisione cavalleria (Friuli) — Montuori, id. id. della scuola di guerra, incaricato del comando della divisione militare di Padova — Chionetti, colonnello, promosso maggiore generale e nominato comandante della 5.a brigata di cavalleria.

ARMA DI FANTERIA

Ripari, tenente colonnello a disposizione Ministero finanze, e destinato 65 fanteria — De Lama, id. in aspettativa, richiamato in servizio 21 fanteria — — Degli Oddi, Betti, capitano, 85, collocati in aspettativa — Falco, id., l'aspettativa è prorogata — Marchegiano, tenente carabinieri, destinato 36 fanteria — Celli, id. aspettativa, richiamato inservizio 6 fanteria — Gambassi, id r. corpo di truppe coloniali della Somalia, destinato 22 fanteria — Tascietti, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 84 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono chiamati in servizio:

Maccari, destinato 8 bersaglieri — Bernardini, id. 55 fanteria — Giglio, id. 66 id. — Tonatto, id. 71 id. — Boccamini, id. 39 id. — Chiavassa, id. 14 id.

I seguenti ufficiali in aspettativa, sono richiamati in servizio effettivo: Barone, primo capitano, destinato 93 fanteria — Martinelli, tenente, id 36 id.

Emanuele, primo capitano, destinato 9 bersaglieri — Disperati, id. id., id. 94 fanteria — Carnevale, id., id. 24 id. — Gabrielli, id. id., id. 15 id. — Celli, id. id., id. 15 id. — Del Palo, id. id., id. 71 id. — Manasse, capitano, id. 1 id. — Travezzo, id. id., id. 1 id. — Ghilardi, sottotenente, id. 26 id.

I seguenti sottufficiali allievi sono nominati sottotenenti:

Ruiz de Ballestreros, destinato 81 fanteria — Chiusi, Id. 5 alpini — d'Amico, Id. 2 granatieri — De Rensi, Id. 81 fanteria — Fontanesi, Id. 38 id. — Faldella, Id. 3 alpini — Slaviero, Id. 5 id. — De Maestri, Id. 5 bersaglieri — Cavalaro, Id. 10 id. — Bossozzi, id. 4 alpini — Pacci delle Stelle, Id. 10 bersaglieri — Vaschelli, Id. 73 fanteria — Comito, Id. 48 id. — De Nicola, Id. 1 alpini — Grandis, Id. 3 id. — id. (dep). — Berengo, id. 27 id. — Zorzoli, id. Paoletti, Id. 58 fanteria — Corbellini, Id. 94 8 id. — Anderloni, Id. 8 bersaglieri (dep.) — Ricci Meniohetti, Id. 8 alpini — Rossetti, Id. 20 fanteria — Placitelli, Id. 15 id. — Marca, Id. 90 id. — Inguaggiato, Id. 6 id. — Carnevale, Id. 15 id. — Fioravanti, Id. 76 id. — Possano, Id. 2 alpini — Romanelli, Id. 42 fanteria — Calderari, Id. 51 id. — Orlandi, Id. 39 id. — Siliprandi, Id. 72 id. — Salvi, Id. 1 bersaglieri — Prati, Id. 6 fanteria — Castellani, Id. 69 id. — Buscaroli, Id. 3 alpini — Orecchio, Id. 78 fanteria — Botto, Id. 3 bersaglieri — Simeoni, Id. 5 alpini — Ferroni, Id. 73 fanteria — Parisi, Id. 91 id. — Negroni, Id. 35 id. — Tocco, id. 1 granatieri — Fantini, id. 93 fanteria — Capigatti, Id. 70 id. — Goutier, Id. 40 id. — Mazzelli, Id. 56 id. — Amadei, Id. 5 alpini — Marletta, Id. 75 fanteria — Osti, Id. 2 granatieri — Adabbo, Id. 14 fanteria — Francese, Id. 11 bersaglieri — Cavalieri, Id. 8 id. — Campanino, Id. 15 fanteria — Veco, id. 1 bersaglieri — Manfredi, id. 1 alpini — Piccato, Id. 4 id. — Crocchini, Id. 12 bersaglieri — Bernardinis, id. 3 alpini — Merlo, Id. 7 id. — Assariti, Id. 10 fanteria — Tamone, Id. 83 id. — Pascale, Id. 9 id. — Delavigne, Id. 26 id. — Di Rocco, Id. 3 bersaglieri — Franceschi, Id. 91 fanteria — Leonardi, Id. 84 id. — Gentiloni, Id. 2 granatieri — Morgeri, Id. 4 fanteria — Levi, Id. 3 id. — Catonzo, Id. 1 granatieri — Bufi, Id. 10 fanteria — Massetti, Id. 2 bersaglieri — Rizzolio, Id. 4 alpini — Valensine, Id. 10 bersaglieri — Cujali, Id 6 alpini — Grippiolo, Id. 6 fanteria — Majani, Id. 3 alpini — Cappon, Id. 22 fanteria — Rosia, Id. 3 bersaglieri — Messeri, Id. 7 alpini — Pirri, Id. 4 bersaglieri — Giuriati, Id. 40 fanteria — Castamagna, Id. 3 alpini — Berionni, Id. 27 fanteria — Salvi, Id. 81 id. (dep.) — Gatti, Id. 49 id. — Brigidi, Id. [illegible] id. (dep.) — Castrati, id. 69, id. — Benedetti, Id. 2 alpini — Bertoni, Id. 32 fanteria — Beltrami, Id. 24 id. — Gianfranceschi, Id. 7 alpini — Tobia, Id. 2 bersaglieri — Sessa, Id. 20 fanteria — Lorusso, Id. 10 id. — Calombetta, Id. 70 id. — Lucchetti, Id. 58 id. — Caroncini, Id. 38 id. — Vitelli, Id. 8 alpini — Carella, Id. 85 fanteria — Pegoraro, Id. 55 id. — Trucco, Id. 38 id. — Grassi, Id. 3 id. — Barone, Id. 42 id. — Maggio, Id. 15 id. — Mazza, Id. 8 id. — Monteverdi, Id. 5 bersaglieri — Vannini, Id. 60 fanteria — Falchi, Id. [illegible] bersaglieri — Bocciari, Id. 6 alpini — Candeloro, Id. 31 fanteria — Leggio, Id. 4 id. — Reggianini, Id. 7 bersaglieri — Belloli, Id. [illegible] fanteria — Ferri, Id. 11 id. — Simonelli, Id. 47 id. — Marras, Id. 45 id. — Duca, Id. 49 id. — Allinei, Id. 2 alpini — Maggi, Id. 7 bersaglieri — Pacchiarotti, Id. 42 fanteria — Poli, Id. 9 id. — Ferrare, Id. 25 id. — Susini, Id. 89 id. — Lerda, Id. 36 id. — De Petro, Id. [illegible] id. — Paleschi, Id. 75 id. — Magri, Id. 47 id. — Pellecchia, id. 2 bersaglieri — Corno, id. [illegible] fanteria — Masciadri, Id. 67 id. — Baldarelli, Id. 30 id. — Manza, Id. 5 alpini — Fontana, Id. 90 fanteria — Bruttini, Id. [illegible] id. — Gamba, Id. 71 id. — Colotti, Id. [illegible] id. — Ciocca, id. 8 bersaglieri — Cipolloni, id. [illegible] fanteria — Capolino, Id. 30 id. — Fois, Id. [illegible] id. — Rampo, Id. 78 id.

Quidi, id. 5 alpini — De Luigi, id. 95 fanteria — Visiano, id. 90 id. — Forte, id. 21 id. — Lusignani, id. 25 id. — La Greca, id. 34 id. — Dardanelli, id. 3 alpini — Corner, id. 7 bersaglieri — Giona, id. 15 fanteria — Zongaro, id. 2 id. — Alciati, id. 2 alpini — Boria id. 6 bersaglieri — Mazzotti, id. 36 fanteria — Pazzani, id. 11 id. — Caligiuri, id. 50 id. — Venier, id. 50 — Astuti, id. 3 alpini — Nicolay, id. 40 fanteria — Lisdero, id. 5 alpini — Sacco, id. [illegible] fanteria — Marghieri, id. 32 id. — Bassano, id. 51 id. — Albino, id. 14 id. — Ferraris, id. 4 alpini — Macchi, id. 67 fanteria — Finocchiaro, id. 3 id. — Conti, id. 88 id. — Zedda, id. 45 id. — Buy, id. 55 id. — Zuliani, id. [illegible] alpini — D'Erasmo, id. 26 fanteria — Bedani, id. 36 id. — Ghidella, id. 2 alpini — Costa, id. 4 alpini — Sacchi, id. 71 id. — Martini, id. [illegible] id. — Colucci, id. 1 alpini — Madonna, id. [illegible] bersaglieri — Bedetti, id. 4 alpini — Ravagli, id 5 bersaglieri — Bonchi, id. 6 fanteria — Coppolino, id. 70 id. — Amoretti, id. 1 alpini — Rocca, id [illegible] fanteria — Villani, id. 9 id. — Sasso, id. 32 id. — Pessaro, id. 30 id. — D'Aloja, id. 28 id. — Pinelli, id. 8 bersaglieri — De Cesare, id. 31 fanteria — Rannucci, id. [illegible] id. — Barbero, id. 2 alpini — Cenci, id. [illegible] fanteria — Scolari, id. 85 id. — Mele, id. [illegible] id. — Moltoni id. 42 id. — Frangipane, id. [illegible] id. — Parodo, id. 50 id. — Margiotta, id. 26 id. — Morandi, id. 21 id. — Furlò, id. 20 id. — [illegible] Silvestro id. 18 id. — Panelli, id. 28 id. — Pierro, id. 64 id. — Barbieri, id. 5 alpini — Arnone, id. 76 fant. — [illegible]anetti, id. 80 id. — Rosso, id. 2 alpini — Cavadini, id. 10 bersaglieri — Duce, id. 46 fant. — Gherel, id. 6 bersaglieri — Salemme, id. 16 fant — Giacobino, id. 4 alpini — Bertarelli, id. 80 fant. — Palazzi, id. 10 id. — Barone, id. 85 id. — Bernardini, id. 66 id. — Ippoliti, id. 20 id. — Preda, id. 6 alpini — Mensi, id. 92 fant. — Notari, id. 87 id. — Bolloli, id. 36 id. — Cusinano, id. 26 id. — Giorgetti, id. 93 id. — Occoferri, id. 32 id. — [illegible]vallini, id. 77 id. — Curt, id. 1 alpini — Amerano, id. 38 fant. — Brancucci, id. 4 id. — Ricca, id 1 alpini — Allegretti, id. 60 fant. — [illegible]canna, id. 3 alpini — Sacchi, id. 52 fant. — Bernardini, id. 51 id. — Putelli, id. 49 id. — Tobaldi, id 21 id. — Righetti, id. 1 id. — Longhi, id. 52 id. — Pirrone, id. 10 bersaglieri.

Faletti, trasferito 37 fanteria — Sacchi, Id. 84 id. — Cimmino, Id. 31 id. — Fincati, Id. [illegible] id. — Messore, Id. 29 id. — Tapparini, Id. [illegible] id. — Prina, Id. 37 id. — Boscretti, Id. 6 alpini — Reggiani, Id. 12 fanteria — Pece, Id. [illegible] bersaglieri — Invua, Id. 8 fanteria — Palmigiano, Id. 76 id. — Visetti, Id. 26 id. — Cabibbe, Id. 86 id. — De Vera d'Aragona, Id. 7 alpini — Cornelli, Id. 6 id — Cappabianca, Id. 10 bersaglieri — Visiano, Id. 90 fanteria — Epifani, Id. 64 id. — Minutillo, Id. 14 id. — Petroni, Id. 44 id. — Messina, Id. 19 id. — Entrami, Id. 8 id. — Bollo, Id. 73 id. — Rocca, Id. 18 id. — Ramondini, Id. 10 bersaglieri — Pezzi, Id. 51 fanteria — Bollati, Id. 2 alpini — Alessandrini, Id. 10 bersaglieri — Scossa, Id. 10 fanteria — Faraone Id. 31 id. — Mauro, Id. 19 id. — Ducatti, Id. 80 id. — Negra, Id. 73 id. — Cotta Ramusino, Id. 17 id. — Bertolini, id. 8 id. — Mattioli, id. 78 id. — Repetti, Id. 1 id. — Gatti, Id. 60 id. — Disperati, Id. 84 id. — Bellisai, Id. 19 id. — Zingales, Id. 85 id. — Pandolfo, Id. 86 id. — Sorrentino, Id. 32 id. — Cargiolu, Id. 50 id. — Stancampiano, Id. 56 id. — Scavone, Id. [illegible] id. — D'Atri, Id. 19 id. — Ricci Curbastro, Id. 88 id. — Minnesi, Id. 80 id.

Le " piccole Italie „ si destano

Quello che sta avvenendo in queste momento in tutte le caserme d'Italia, quest'accorrere pronto dalle città e dalle campagne di figli della Patria che vanno a riprendere ciascuno la sua propria divisa e la sua propria arma perchè venuto è il momento di riprenderle e la Patria ha chiamato, avviene anche, per l'Italia, contemporaneamente, in tutto il mondo. Telegrammi da ogni parte raccontano lo scoppio di entusiasmo improvviso che ha destato tra italiani, là ovunque sono italiani, in paesi esteri, la dichiarazione della nostra guerra, descrivono l'accorrere e l'affollarsi dei mobilitati alle sedi delle Ambasciate e dei Consolati, il pronto rispondere alla chiamata, la calda offerta dei volontari, l'iscriversi, il riconoscersi, il riunirsi, l'imbrancarsi, il formarsi, il partire. Treni dopo treni si formano nelle stazioni delle grandi capitali estere e dei grandi e piccoli centri, e prendono la via dell'Italia; piroscafi s'armano, carichi anch'essi di richiamati, da tutti i porti del mondo, da ogni continnente, da ogni più lontano paese. Da Parigi, da Marsiglia, da Tolone, da Londra, da Pietroburgo, da Barcellona, da Salonicco, da Costantinopoli, dal Marocco, dall'Algeria, dalla Tunisia, dall'Egitto, dalle coste somale, dall'estremo sud-Africa, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dal Canadà, dall'Estremo Oriente, da tutto il mondo insomma refluiscono all'Italia i suoi figli dispersi.

Dopo la grande e feconda straripazione per il mondo, il sangue ritorna a rivoli da ogni parte al suo corso materno, che si raccoglie per urgere insieme tutto alla foce. Treni e piroscafi tumultuano di spiriti, di voci d'evviva, di canzoni e d'inni alla patria. Le stazioni e i moli dei paesi amici donde essi partono sono infiorati in onore dell'Italia. I telegrammi recano grosse cifre di richiamati in partenza dai paesi più insospettati, da Johannesburg nel Sud-Africa, da Montreal nel Canadà.....

Era dunque così grande questa nostra patria? Essa era, veramente, dovunque. Questa grande signora che finalmente si desta provoca al suo svegliarsi un palpito d'aurora in tutte le terre. Non una ne è esclusa, non un angolo solo del globo è privo d'un riflesso del suo sorriso mattinale. « L'Italia s'è desta » canta il Poeta: ma son due le Italie che si destano, una dentro la penisola, l'altra fuori; e conta anche quest'ultima a milioni e milioni i suoi figli... Due sole? Son dieci, son cento « Italie ». Chi ha viaggiato, dal Mediterraneo all'Atlantico, conosce anche toponomasticamente queste « Italie ». Dalla Tunisia a tutte le Americhe, regioni intiere, e grandi quartieri di grandissime città si intitolano e sono toponomasticamente conosciuti col nome di « Piccole Italie ». Quante « piccole Italie » quante « piccole Palermo » « piccole Napoli » « piccole Venezie » esistono dovunque, nelle quali non si parla che la nostra lingua, non si praticano che le nostre usanze, non si rammentano che le nostre tradizioni, non si fondano che le nostre speranze! Oggi queste piccole Italie anch'esse si destano allo stesso istante che la grande, vivi organi del suo corpo stesso, pollini fecondi della sua maturità esuberante. Evviva! L'aria tutta degli oceani e dei continenti ne è pregna. Il vento li porta. Ritornano. Dovunque per lunghi anni si posarono, essi crearono qualche cosa, fondarono stati e situazioni, sia pure altrui, ma da cui la loro impronta è indelebile. Partendo dall'Italia essi risolvevano, con la pronta intuizione della razza, un problema nazionale; arrivando nei paesi dove si dirigevano, essi ancora risolvevano problemi di creazione d'altre terre e d'altri Stati; oscuri militi sempre; sconosciuti nel primo caso, misconosciuti strumenti nel secondo. Oggi essi ritornano un momento in Italia, per nomarsi definitivamente, per farsi riconoscere, per uscire dall'oscurità e dalla misconoscenza, per essere salutati da ora in poi, in piedi, nel nome grande d'Italia. Le costruzioni che lasciano nei paesi ove furono saranno ornate a riceverli, al loro futuro ritorno, come tanti archi di trionfo!

Osservate: tocca soltanto all'Italia, fra tutte le nazioni impegnate nella grandiosa prova attuale, il vanto di un esercito tutto d'un colore, tutto d'una razza, tutto d'una lingua, del suo colore della sua razza della sua lingua, che si desta e si leva al suo appello, contemporaneamente con lei, da tutte le parti del mondo. Anche la Francia s'è desta, anche l'Inghilterra ha lanciato il suo appello, la Germania, la Russia, tutte; ma sebbene padrone di vasti imperi, la grande massa dei loro figli non s'è levata che dentro i confini della patria, e solo i pochi che eran fuori sono accorsi al richiamo; per il resto esse non hanno visto che falangi di altro colore, d'altra lingua, o d'altro nome accorrere alla madrepatria: senegalesi, algerini, canadesi, australiani, indiani, sud-africani. Solo per l'Italia queste falangi hanno lo stesso nome e lo stesso viso: italiani. La razza più feconda, più vasta, più espansa accorre alla Madre più grande, dall'impero più vero, a formare l'esercito più puro!

In questa grande « guerra delle nazioni » — *nazioni* nel senso più veramente etimologico della parola — se una ce ne era a cui, più che a tutte le altre, non era possibile e lecito esimersi dalla grande prova di questa rovente rimescolanza di popoli, questa era proprio la nostra nazione, la più intrattenibile, la più espansa, la più feconda di tutte, quella che più *nasce* perchè nasce dovunque, la nazione per eccellenza. Noi non abbiamo solo le frontiere alpine da difendere e da rivendicare, non abbiamo soltanto le nostre coste e i nostri mari da assicurare a noi; ma, esiste forse alcuna parte del mondo dove non ci sia per noi una nostra frontiera ideale da difendere e da far rispettare? Le nostre frontiere son dappertutto: dovunque nel mondo sia una miniera, dovunque sia una fattoria, dovunque un'officina, dovunque un cantiere, ivi è immancabilmente raccolto, a fianco, un nucleo compatto d'italianità, che vive in sè e che s'intitola Italia, e che ha una frontiera sua che ripete quella della Patria. Da Barcellona a Buenos Aires, da Marsiglia a New-York, da Tunisi a Johannesburg, possiamo riconoscere in una carta etnica del mondo, in modo visibile, i tratteggiamenti di queste frontiere colorite d'un colore solo. E dovunque, queste frontiere e questo colore, appena apparsi, determinarono subito una lotta, che fu sempre il segno della vitalità loro. La necessità stessa che li chiamava come un bisogno, era ben presto dovunque segnalata come un preteso « pericolo ». Questi oscuri « strumenti d'altri Stati » avevano la specialità di colorire, col tenace e intelligente lavoro, immancabilmente e incancellabilmente del loro stesso colore le terre su cui si posavano; e d'un colore, che si spandeva come olio. Cominciava la lotta per preservarsene, per cancellarlo, per scolorirlo. Provvedimenti legislativi, di difesa e di compressione, erano dovunque presi dai governi, per neutralizzare il pericolo, meglio ancora, per sopprimerlo. La storia della nostra emigrazione sia mediterranea che oceanica è piena di questa lotta perpetua, di questi attentati al nostro elemento, e culmina infine — sempre e dovunque — in una vittoriosa e gloriosa resistenza e persistenza della integrità di esso. Dovunque era un nucleo di italianità compatto e definito da sue frontiere ideali e spesso materiali, ivi erano i tentativi cotidiani e incessanti dello *straniero* per varcare quelle frontiere, per sopprimerle, pel calpestarle, e per assorbire e distruggere il colore che esse conchiudevano. Invano! Ecco lì la carta della nostra mobilitazione....

I figli d'Italia che da quelle frontiere accorrono oggi alla frontiera madre delle Alpi, e che vengono oggi a *continuare* con le armi la lotta che per anni ed anni hanno combattuto — ne sono ancora tutti sanguinanti! — con lo spirito e col lavoro, sanno meglio di ogni altro, meglio di noi, il valore vero della nostra guerra, e ne hanno sentito fino da principio la benefica ineluttabilità. Ecco perchè non uno di essi manca all'appello. Essi sanno bene che una nazione come la nostra, che vive per tanta parte di sè fuori dei confini della propria terra, in terra altrui, esposta per tante sue coste e frontiere spirituali agli attacchi, agli attentati, alle insidie, allo sfruttamento degli altri, non poteva rimanere estranea e inerte in questo generale rimescolamento di popoli, non doveva, fatalmente, esser fatta paga di compensi ed essere esente dall'azione per via d'alcuna contrattazione. Il suo dilemma era: o imporre il rispetto, o esporre al disprezzo i suoi figli.

Giuseppe Piazza.

Esultanza d'italiani all'estero

A Londra

LONDRA, 1.

Alla stazione di Victoria circa 3000 italiani si sono riuniti per una nuova dimostrazione di entusiasmo per la guerra. La musica italiana suonò fra grandi applausi gli inni patriottici italiani e l'inno inglese. Erano presenti il principe Borghese rappresentante l'ambasciatore, marchese Imperiali, i delegati del Consolato generale

Nel Canadà

OTTAWA, 1.

Grande entusiasmo regna fra gli italiani per l'annuncio della guerra all'Austria. Vi sono state nelle Colonie italiane del Canadà manifestazioni patriottiche che hanno alla loro volta dato occasione a dimostrazioni di simpatia per l'Italia.

In Francia

CHARTRES, 2.

Il Consiglio Generale si è riunito in sessione straordinaria ed ha approvato la seguente mozione:

« Nel momento in cui la fratellanza d'armi consolida i vincoli che uniscono le due nazioni sorelle, il Consiglio rinnova, all'Italia l'assicurazione della sua viva simpatia e formula con essa i più ardenti voti per la comune vittoria. Benchè crudelmente provate e completamente conscie dei nuovi dolorosi sacrifici da accettare le popolazioni dell'Eure et Loire sono risolute a dare il loro intiero concorso al Governo della difesa nazionale perchè la lotta sia continuata fino a che non possa essere ristabilita colla vittoria degli Alleati una pace durevole che ponga le future generazioni al sicuro da un nuovo ritorno della barbarie ».

* * *

LIONE, 1.

La Camera di Commercio ha dato un ricevimento in onore del Console d'Italia a Lione.

Il Presidente Coignet aveva ai suoi lati la maggior parte dei membri della Camera di Commercio. Fra i presenti si notavano il sindaco Herriot, il prefetto del Rodano, il Generale comandante la divisione militare di Lione e i membri del corpo consolare dei paesi alleati.

Il Presidente ha espresso la viva soddisfazione di tutti i Francesi e particolarmente dei rappresentanti della classe dei commercianti di vedere la nazione italiana schierarsi a fianco degli alleati per combattere a favore del diritto, della giustizia e della libertà delle nazioni oppresse.

Rispondendo, il Console d'Italia ha pronunciato un caloroso discorso nel quale, dopo aver ricordato i vincoli che uniscono l'Italia e la Francia, ha fatto un brindisi in onore del Presidente della Repubblica della Nazione francese e del suo valoroso esercito.

IL GRANDIOSO ANFITEATRO ROMANO DI POLA, CHE GUARDA IL MARE

(Fotografia Alinari).

Teatri ed Arte

Restino aperti i nostri teatri

Per discutere sulle attuali condizioni economiche determinate dalla dichiarazione di guerra, gli artisti drammatici-lirici e di operetta e i proprietari di teatro si sono riuniti ieri sera al teatro *Nazionale*. Circa duecento erano gli intervenuti.

Lo Scotto, organizzatore dell'adunanza, ha aperto la seduta, invitando l'assemblea a nominare il presidente che ad unanimità è riuscito il comm. Liberati.

Il comm. Liberati ha ringraziato l'assemblea e invitato lo Scotto ad esporre le ragioni per le quali venne indetta la riunione. Lo Scotto ha messo in rilievo anzitutto la necessità di coalizzarsi per escogitare tutti i mezzi possibili onde alleviare l'attuale grave disoccupazione.

Molti teatri chiusero i battenti dopo la dichiarazione di guerra e molte compagnie si sciolsero. La classe, egli ha detto, che maggiormente e prima di tutte ha risentito gli effetti di questo stato di cose, è la nostra; dobbiamo dunque rivolgerci a coloro che stanno in alto e che possono, per far sì che essi ci tendano la mano e ci aiutino in questo doloroso cammino.

Ha preso quindi la parola il dott. Falbo del *Messaggero*, affermando necessaria la costituzione di Compagnie cooperative, ma indispensabile prima d'ogni cosa che la voce degli artisti giunga al Governo per interessarlo all'esonero di quelle tasse che tanto aggravano il commercio teatrale. Ha quindi fatto voti che gli autori e i capocomici stessi concorrano a cooperare per il buon esito degl'intendimenti della classe.

Hanno quindi parlato il signor Bertolini, il Bonomi per la classe operettistica, il maestro Urilli pei professori d'orchestra, Achille Vitti, Gioacchino Grassi, l'avv. Montecchi ed altri; dopo di che è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera che una Commissione, nominata dalla presidenza, espleti pratiche sollecite ed immediate presso il Governo e presso tutti quegli Enti che sono nella possibilità di diminuire o meglio completamente abolire quelle tasse che nell'ora presente rendono impossibile l'apertura di molti teatri.

La Commissione è riuscita composta dei signori Vercelloni, Billaud e Bartolini per i proprietari di teatro Mascalchi, Angelini e Bonomi per i capo-comici; Scotto per gli artisti drammatici; avv. Montecchi per la Società di previdenza; Gasco per i professori d'orchestra; il dott. Falbo e D'Anversa per i cinematografisti.

In realtà, la classe dei comici, degli impresari, di tutti coloro insomma che vivono della vita del teatro è fra le più e primamente colpite dallo stato attuale della economia nazionale.

Occorre assolutamente provvedere e il vero aiuto non può essere portato che dal Governo, il quale alleviando, o togliendo addirittura le tasse sugli spettacoli, permetterà ai proprietari di teatro di riaprire i battenti. I proprietari alla lor volta sapranno seguire l'esempio del Governo: e cioè pretenderanno dalle compagnie appena quel tanto che nei nuovi bilanci di queste ragioni ridotte sarà possibile stanziare per loro.

Si otterranno così due vantaggi: primo, quello di non precipitare nel baratro oscuro della miseria tanta gente che vive del suo guadagno quotidiano, e che di questo fa vivere intere famiglie; secondo, la continuazione della vita teatrale, che specialmente per coloro i quali osservano l'atteggiamento della cittadinanza in momenti così gravi, è un sintomo di una assoluta tranquillità, di una serenità superiore.

Non si devono chiudere i teatri, abbiamo ripetuto più volte, perchè questi che viviamo, per una nazione salda e forte e grande come la nostra, sono giorni festosi. Nei teatri, è chiaro, si rappresenteranno preferibilmente opere e commedie che rispondano a questo speciale stato di grazia in cui il pubblico vive, che sieno insieme fonte di energia, esumazioni di ricordi eroici, espressioni di quella certezza di vittoria che va di là d'ogni augurio.

Sia al Governo fare in modo che non venga meno al paese codesta cotidiana affermazione di superiorità spirituale.

l. m. m.

L' " Aiglon „ al Valle

La Compagnia di Ettore Berti e della signora Varini ha avuto la felice idea di iniziare le sue rappresentazioni « patriottiche » con l'*Aiglon* di Rostand.

Come mai l'*Aiglon* rappresenta un dramma *patriottico* per noi italiani?

Basta ricordare, per comprenderlo, il carattere fieramente antiaustriaco che impronta tutta la produzione. Basta ricordare i versi che il grande poeta francese mette sulle labbra al Duca di Reichstadt e a Flambau, sopratutto. E v'è anche un ricordo italiano, anzi localmente romano: quando il Ministero presieduto da un uomo come Giuseppe Zanardelli — non certo tiepido di italianità e non certo austrofilo, come chi era nativo della « leonessa d'Italia » — dovette, per riguardi internazionali, interdire le rappresentazioni dell'*Aiglon*, magnificamente iniziate al *Nazionale* dalla Compagnia della Caimmi.

I tempi hanno camminato. Giuseppe Zanardelli verrebbe ora, in un palco del *Valle*, ad applaudire Emilia Varini...

Applaudirono, intanto, iersera, gli spettatori. Applaudirono, specialmente, la Varini (non nuova alle parti maschili: chi non ricorda il primo Malatestino?); applaudirono il Berti, attore fervoroso e animoso al pari di lei: applaudirono il Lotti, buon principe di Metternich... dato che un Metternich possa essere buono... applaudirono gli altri ancora; e l'insieme tutto quanto, affiatato e decoroso.

La nuova « Intesa » fra Italia e Francia ebbe così iersera una nuova cresima: cresima d'arte, di antagonismi comuni e di comuni ricordi.

Ben vengano le repliche dell'*Aiglon* e, poi, gli altri lavori patriottici.

LE NOVITÀ AL "QUIRINO„

"IL COSACCO„

La compagnia Caracciolo-Caramba-Scognamiglio conta al suo attivo un successo di più. *Il Cosacco* iersera è stato ricevuto con grande e cordiale favore dal pubblico accorso in folla al Quirino. La rappresentazione s'è svolta tra gli applausi e, al calar della tela dopo ogni atto, gli interpreti tutti sono stati ripetutamente chiamati al proscenio.

Se è facile constatare le liete sorti toccate a questo *Cosacco*, non altrettanto agevole è rintracciare i coefficienti di successo della nuova operetta. In verità, noi crediamo che il pubblico sia stato particolarmente conquistato dalla messa in iscena assolutamente superiore ad ogni elogio, dovuta alla geniale fantasia di Caramba.

I tre quadri dei quali si compone *Il Cosacco* sono tre prodigi di ricchezza e di buon gusto raffinato. I costumi disegnati dal Caramba hanno uno sfarzo raro e, insieme, sono di una fedeltà stilistica perfetta. E l'armonia dei colori, sopra tutto nel secondo episodio — alla Corte di Caterina di Russia — raggiunge un tal grado di bellezza, che iersera, al dischiudersi del velario, il pubblico proruppe in una ovazione entusiastica.

Quanto alla favola del Cosacco, immaginata dal Bodansky — il noto librettista di Lehar — per la musica di Felice Albini, si può lodarne la garanzia aristocratica, ma non la varietà degli episodi, nè la peregrina originalità del motivo fondamentale. Per tre atti assistiamo al conflitto amoroso che agita le anime della contessa Lydia e del cosacco barone Dimitrovich. Queste due simpatiche persone — che sin dalle prime scene dell'operetta si rivelano fatte l'una per l'altra — esitano lungamente prima di stringersi nell'auspicato amplesso, si stuzzicano a vicenda, si fanno ogni sorta di piccoli dispetti e soltanto alla fine del terzo atto si convincono che non hanno nulla di meglio da fare che sposarsi e dar figliuoli alla patria. La semplicissima avventura sentimentale è complicata dal fatto che il barone Dimitrovich vorrebbe esercitare il « diritto del signore » — cioè il *ius primae noctis* — con la giovane e leggiadra sposa di un suo vassallo, Maritza. Naturalmente la contessa Lidia fa di tutto per impedire al Dimitrovich questo suo legittimo fugace piacere e ci riesce. Così l'angustiato vassallo può godersi in pace la sua amabile Maritza e l'operetta ha una fine doppiamente lieta.

La musica del maestro Albini è assai elegante e ben condotta. L'Albini, se bene italiano di nascita, ha vissuto sempre per i popoli slavi e sulla sua musica gli elementi italiani e slavi si fondono perciò con la massima naturalezza.

Manca alla partitura del *Cosacco* una novità assoluta di idee musicali. Invano vi si cercherebbe una melodia vergine: però, tenuto conto che la verginità oggidì è quasi irreperibile, bisogna accontentarsi di quanto l'Albini ha potuto offrire. Del resto, nel *Cosacco* abbondano i pezzi bene svolti e specialmente la strumentazione rivela la mano di un artista provetto dal quale si può molto sperare.

Appariscono in particolar modo riusciti i brani di musica elegiaca e passionale: su essi diamo il primo posto al lungo e ispirato duetto d'amore dell'atto secondo. Notiamo poi alcuni pezzi vivacemente condotti su temi di carattere russo o zingaresco, tra i quali la danza del finale secondo e la graziosissima scena fra Maritza e le ancelle, al terzo quadro. Anche il *minuetto* è una pagina fine, gustosa e di pieno effetto.

Il maestro Pompeo Ricchieri ha concertato il lavoro dell'Albini con una cura scrupolosa che merita i maggiori encomi. Sotto la sua alacre direzione l'orchestra ha suonato con esattezza e con giusto colore. Tra gli interpreti sono stati molto elogiati la Villermosa che, se bene non ancora rimessa di una molestissima indisposizione, è riuscita a conferire tutto il desiderabile rilievo alla sua parte e il Grassi, che ha cantato delicatamente le melodie d'amore delle quali la partitura è costellata.

Agile e briosa la Renart è assai esilarante l'Orlandi; il Merazzi e l'Orsini, hanno dimostrato ancora una volta di sapere recitare con efficacia straordinaria, pur mantenendosi nei limiti di una corretta comicità. In complesso, una esecuzione eccellente e, sotto molti riguardi, impeccabile.

Le repliche del *Cosacco* incominciano da questa sera. Alla rappresentazione odierna interverrà Fausto Salvatori il quale, nell'intermezzo tra il primo e il secondo atto, parlerà dell'Europa Garibaldina e, con la sua alata parola, saprà certamente infiammare il cuore di coloro che verranno intervenire alla bella festa d'arte e di patriottismo.

La compagnia Gattini-Angelini all'Adriano

Giovedì sera, con la graziosissima operetta *La signorina del cinematografo*, il teatro *Adriano* riaprirà i suoi battenti per accogliervi la primaria compagnia di operette Gattini-Angelini, che conta una schiera di eletti artisti, schiera resa ancora più preziosa dall'entrata in compagnia di eminenti personalità del mondo operettistico.

Questa breve stagione, che sotto lieti auspici sta per iniziarsi, promette di diventare interessantissima. Si annuncia anche una novità, la cui rivelazione metterà campo a rumore.

Una nuova compagnia drammatica

Si è costituita a Roma una nuova compagnia drammatica intitolata « Città di Roma ».

Il nuovo organismo, che promette una serie di recite patriottiche straordinarie, è costituito in gran parte da elementi che, fino a ieri, hanno agito sulle scene dell'« Argentina ».

L'elenco artistico comprende, infatti, Margo Sevilla, l'attrice che, in breve tempo, ha saputo affermare una sua vigorosa personalità, Annibale Ninchi, il Podda, il Degli Abbati, la Mazzini, la Bissi, il Cecchi, ecc.

Fra le altre novità, la compagnia annunzia: « I martiri di Belfiore » di E. Intendente; « Il Belgio vivrà » di Andrejeff e « La guerra » di A. Jandolo.

Rappresenterà anche « Giovane Italia » di Tumiati e « Romanticismo » di Rovetta.

La nuova compagnia inizierà il 6 corrente un suo giro in provincia, e comincerà da Perugia.

La « Città di Milano » al teatro Manzoni
« La signorina tricolore »

La Compagnia « Città di Milano », inaugurerà prossimamente al teatro *Manzoni* un corso di rappresentazioni straordinarie rappresentando per la prima volta *La signorina tricolore* di Edmondo Corradi ed Enrico Novelli (Yambo). *La signorina tricolore* è una rivista in tre atti e quattro quadri, patriottica ed arguta, nella quale figureranno i principali personaggi politici italiani e stranieri intervenuti nelle vicende diplomatiche che precedettero l'inizio del gloriosissimo periodo guerresco che compirà la grande unità nazionale

ALL'ARGENTINA — Domani, giovedì, due spettacoli, alle 17,30 ed alle 21, con *Romanticismo* e *La Canzone della Diana* detta dal Ninchi.

Entusiastico successo di Donnarumma

Cinque importanti debutti oggi alla Sala Umberto I.

SPETTACOLI del 2 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Romanticismo*.

CINES — Grandi spettacoli cinematografici — Ore 17, 18.30, 20 21.30: *L'Italia s'è desta*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

MANZONI — Ore 21: *Grandi spettacoli di varietà*.

VALLE — Compagnia drammatica Berti-Varini — Ore 21: *L'Aiglon*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

100.000 lire della Banca d'Italia per le famiglie dei richiamati

La Banca d'Italia ha deliberato di mettere a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire centomila da erogare a favore delle famiglie dei militari.

Brescia dà 120 mila lire

BRESCIA, 1.

Il Consiglio Provinciale ha approvato fra grandi acclamazioni l'erogazione di 100 mila lire a favore delle famiglie bisognose dei richiamati della Provincia.

Il Consiglio comunale ha deliberato lo stanziamento di 20 mila lire per le famiglie bisognose del Comune.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re ed al Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Centomila lire a Palermo

PALERMO, 1.

Nel pomeriggio il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità, tra grandi applausi, la proposta di stanziare centomila lire a favore dei richiamati. .

Sono stati pronunciati patriottici discorsi. Il Consiglio ha poi tolto la seduta tra entusiastici applausi al Re ed all'Esercito.

All'Università si è svolta una commovente cerimonia. Gli studenti, riunitisi alla presenza del rettore, dei professori e del colonnello Buscemi, comandante del distretto, hanno fatto una dimostrazione agli studenti chiamati sotto le armi e ad altri volontari.

Dopo patriottici discorsi, un corteo col gonfalone universitario ha accompagnato gli studenti fino al Distretto militare.

La popolazione ha accolto il corteo con entusiastiche acclamazioni.

Cospicue offerte a Ferrara

FERRARA, 1.

Il duca Francesco Massari Zavaglia ha offerto lire 20 mila per le famiglie dei richiamati, mentre la signora duchessa Maria Waldmann-Massari sua madre, ha inviato 5 mila lire alla Croce Rossa.

Da diverse famiglie signorili poi sono state mandate all'Ospedale territoriale 10 letti completi, 151 lenzuola, 103 federe, 88 asciugamani, 72 fazzoletti, una coperta ed un cuscino.

Elegia del corrispondente dalla nostra guerra

Da un punto qualsiasi vicino alle truppe

I giornalisti sono stati allontanati dal fronte: con ferma cortesia il generale X. ci ha bellamente messo alla porta. Siamo sulle vie del ritorno. Io son solo: ero appena arrivato che l'ordine di partire mi ha raggiunto, non ho assistito ad alcun fatto d'arme, non sono stato spettatore d'alcun episodio; ho soltanto respirato l'atmosfera di guerra e d'entusiasmo, d'eroismo chiuso e silenzioso. Ne ho una leggera ebrezza, un senso misto fra l'orgoglio e lo scoramento...

L'ordine di partire mi ha raggiunto come una liberazione; spezzo lietamente la mia penna su questo vecchio sasso, presso il limpido ruscello che ieri o ier l'altro dissetò il mio fratello soldato, il mio fratello ignoto e senza nome che si chiama semplicemente Italia o Speranza o Vittoria. Il generale ha fatto bene a mandarci via: dove c'è chi opera, non c'è posto per chi parla. Le parole mettiamole oggi in un vecchio forziere con i gioielli che le nostre donne non metteranno fino a che la guerra non sia terminata. Sono anche le parole un lusso inutile ed inopportuno. Domani, domani, non oggi... Perchè parlare, perchè scrivere? Ogni soldato analfabeta che si lancia all'assalto d'una vetta su cui non anco splende il tricolore scrive una pagina più vibrante di quella che il più grande giornalista può vergare in un'ora fremente. Scrivere per sollevare i cuori, per incitare gli spiriti? Ma ce n'è forse bisogno? Dov'è la stanchezza, il disagio? Tutto il cuore d'Italia è balzato come un'alba rosea al confine del cielo, di quel cielo che per primo si rischiara della luce di Trento.

Noi dovremmo, se mai, raccogliere episodi d'eroismo, scintille d'entusiasmo e sollevarie di fiamma davanti alle madri commosse e lontane. Ma raccogliere significa prender tal cosa e tal altra, gettar via: raccogliere è escludere e come noi potremmo escludere? Ogni soldato che l'Italia ha mandato a quest'aspro cimento, è un eroe: eroe per ventiquattr'ore del giorno.

Colui che ha marciato all'attacco del Monte Baldo non è più eroico di colui che ancora non è uscito se non in qualche ricognizione. E il dispregio della vita superbamente offerta vale quanto lo spartanismo col quale il giovin signore e l'uomo ormai maturo han rinunziato agli agi, alle comodità della vita, hanno accettato il pan grigio e il giaciglio duro presso un compagno rozzo che forse ieri essi non degnavano di uno sguardo passando per via: ed il negletto passante di ieri è oggi il fratello di ogni ora. Umile eroismo che non si vede, ma eroismo vero, fatto d'intima rinunzia e di sacrificio.

E dove sei tu dal bel nome regale, Adolescente Augusto, che hai voluto essere soldato, semplice soldato? Sei forse presso a un montanaro d'Abruzzo o a un rozzo isolano e forse il vecchio caporale che l'incontra lungo la via maestra, pallido e polveroso, ti squadra con sdegno e ti parla con rude voce. E tu che ieri io lasciai intento a martellare il verso tragico che ha conquistato il mondo, aristocratico cercatore di forme poetiche più alte, Poeta che hai la fronte dura e corrugata sotto l'aureola dei tuoi riccioli neri, non sei oggi compagno dell'ogermio e non hai per il tuo spirito un'ora di solitudine? E tu che pochi giorni or sono avevi scambiato il giuramento matrimoniale, non sei forse eroico nel tuo sorriso spensierato; nel silenzio di ogni recriminazione e d'ogni rimpianto? E voi tutti piombati in un gorgo di vita vertiginosa dalle vostre sedi tranquille d'impiegati o di maestri o d'asceti — non ho visto forse sotto l'abito del cavalleggere il più sottile argomentatore del pensiero di S. Tomaso, il giovane frate domenicano che il mondo intero degli intelligenti onora? — come potete non essere apprezzati e ammirati?

Non è l'ora della battaglia, il furore dello slancio il momento più eroico: altri sono i sacrifici che la guerra ha domandato e che gioiosamente le furono offerti dall'adolescente e dal quasi canuto. E colui che s'era fatto programma d'una sottile e sistematica negazione, che aveva rotto ogni vincolo di qualsiasi disciplina merita oggi un commosso saluto per la prontezza con la quale ha accettato la rude disciplina che sommette il pensatore al più modesto fra gli uomini di azione, cui è solo titolo l'aver cinto la spada un semestre prima. Non poteva il giornalista tutti raccoglierli: non aveva il diritto di eleggere e di escludere.

* * *

Alla nostra guerra non c'è posto per il corrispondente di guerra. Altra guerra abbiamo visto e sui campi di Francia e sulle pianure della Russia: e il nostro cuore umano tremava e si commoveva e ben volentieri avremmo fatto un sacrificio per salvare colui, ignoto a noi di volto, di nome e di favella, che avevamo udito rantolare a pochi passi da noi. Ma qui, al fronte nostro, dove combattono i nostri fratelli la guerra è un'altra cosa: il sentimento di patria è in noi come il nostro stesso sangue. Io non dirò mai quello che ho sofferto e tremato e vissuto nelle poche ore, durante le quali sono stato presso ai nostri soldati e ho udito un lontano scoppio di fucileria...

Io non lo dirò, nessuno lo dirà mai. Ma l'ordine di partire è stato per me una liberazione: questa magica parola *giornalista* che abbiam detto tante volte con orgoglio e nella quale si somma tanto di ardore e di sacrificio non veduto, ci bruciava sulle labbra quando la pronunziavamo davanti ai combattenti, ai vittoriosi, ai morituri! E in ogni volto mi pareva di leggere un rimprovero:

— Noi combattiamo e tu scrivi, noi vinciamo e tu osservi....

— Ma io narro le tue gesta, ma io ripeto il tuo nome a tua madre lontana.

— Io non ho nome, io sono un soldato e il cuore di mia madre non ha bisogno di te: mirabilmente esso sa qual sia l'ora del pianto e quella della gioia.

— Ma io preparo la storia di domani...

— Essa si scrive con la spada e non con la penna!

— Dirò l'eroismo dei tuoi generali, l'abnegazione del nostro Re. L'ho visto stamane...

— I nostri generali e il nostro Re han la testimonianza di cinquecentomila soldati per la storia di domani; non c'è bisogno del suo foglio.

Parole che non scambiai con nessuno, parole che urgevano il muto mio cuore.

L'ordine di partire è stato dunque una liberazione per me: e per i miei colleghi forse. Io non tornerò al fronte se non in altra spoglia o senza la penna: ecco io spezzo la mia penna su questa pietra santa.

E' mezzogiorno: siamo in una conca di verde, coppa di smeraldo soffusa di cielo: c'è un ruscello che gorgoglia: vi si dissetò ieri il mio fratello soldato: quale dei miei fratelli, il montanaro oscuro o il giovinetto dal nome regale? Benediciamo l'acqua. All'orizzonte un po' di polvere: dietro quella polvere i nostri soldati: un rumore secco. Son fucilate forse. Ed io non posso scrivere mentre il mio fratello muore e la patria si china sul suo sangue a farne un'aurora?

ANGELO RAGGHIANTI.

Il miglioramento di Re Costantino continua

ATENE, 2.

Il miglioramento nella salute del Re continua; lo stato generale è soddisfacentissimo.

CRONACA DI ROMA

Dai colli Laziali al Trastevere, dall'aristocrazia al popolo: tutti per la Patria!

Per lo Statuto

Il fiore tricolore

Come fu già preannunziato, nel giorno dello Statuto, ad iniziativa della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi e del Comitato Romano della Lega, sarà offerto al pubblico il simbolico *fiore tricolore* a scopo di beneficenza, in specie a vantaggio dei *figli dei richiamati*.

Vi concorreranno le colonie estive scolastiche, che quest'anno saranno appunto ad essi destinate, l'Alleanza Romana, la Colonia profilattica Regina Elena e il Dispensario Regina Elena, che in modo speciale indirizzeranno l'opera loro a pro' dei bambini figli dei richiamati.

La distribuzione e la vendita saranno fatte dai giovani esploratori e dalle giovinette esploratrici, studenti universitari, maestri e alunne delle scuole e da signore e signorine.

E' superfluo aggiungere che tutti prestano gentilmente l'opera loro. Insieme al fiore saranno distribuiti foglietti di propaganda igienica.

Il pubblico farà senza dubbio buon viso a questa iniziativa che ha un duplice scopo, umanitario e patriottico.

Un grande corteo

Un gruppo di vecchi garibaldini scrive:

« Domenica ricorre la festa nazionale dello Statuto. E' necessario che questo anno mentre i nostri figli combattono al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!* la popolazione festeggi la grande festa nazionale nel miglior modo.

Alla sera tutti i palazzi, tutte le case, anche quelle modeste dell'operaio devono essere illuminate a festa.

Tutti i negozi dovranno illuminare le loro vetrine.

Alle ore 17 la popolazione, preceduta dalle bandiere di tutte le Società patriottiche, dai ricreatori e da tutti gli Istituti fraternizzando coi nostri soldati che ancora sono a Roma si recherà a piazza del Quirinale ad acclamare la Regina Elena ed i Principini per pregarla d'inviare al suo Augusto consorte che si trova fra i nostri figli combattenti il saluto di Roma delle donne romane che anelano alla grande vittoria della madre Patria ».

Il 2 giugno a Palazzo senatorio

Stamane, alle 11, il pro-sindaco prof. Apolloni, fiancheggiato dagli assessori Benucci, Orlando, Poggi, Di Benedetto, Testa e Staderini, ha deposto una corona al busto di Garibaldi nell'Aula Magna del Palazzo Senatorio, in ricorrenza dell'anniversario della morte dell'Eroe.

Erano presenti molti consiglieri comunali, fra cui V. E. Bianchi, Cartoni, Tonelli, Gialimberti, Leonardi, Capuano, Albini, Cremonesi, Bruchi, Bazzani e Provenzani, il segretario generale comm. Lusignoli, il comm. Caselli, A. M. Filipperi, ecc.

Il pro-sindaco ha pronunziato un nobilissimo discorso, rilevando non essere quella di oggi la commemorazione di una data luttuosa, ma commemorazione di gloria e di gaudio: mentre le bandiere italiche sventolano di fronte al secolare nemico, questa odierna non può che essere apoteosi del grande condottiero.

Vivissimi applausi hanno salutato il patriottico discorso.

La Lega Navale per i marinai combattenti

Il Consiglio direttivo della sezione di Roma della Lega Navale Italiana, in una delle sue ultime sedute, ha stabilito di venire in soccorso delle famiglie dei marinai romani combattenti, fornendo loro tutte quelle informazioni di cui avessero bisogno, ed aiutandole ad eseguire presso le amministrazioni dello Stato e presso gli altri uffici pubblici e privati le pratiche che occorressero per richiesta di sussidi od altro. Ha inoltre deliberato di distribuire fra i marinari della flotta, sigari e sigarette, che verranno raccolti fra la popolazione romana.

A tal uopo nei giorni di domani e di domenica 6, circoleranno delle automobili aventi i contrassegni della Lega Navale Italiana, portanti delle cassette, in una delle quali i cittadini potranno depositare sigari e sigarette, ed in un'altra offerte in denaro che la sezione di Roma della Lega Navale destinerà all'acquisto dei medesimi oggetti e che s'incaricherà di far distribuire immediatamente fra le navi della squadra. Dell'incasso e dell'impiego dei fondi sarà data comunicazione al pubblico a mezzo della stampa.

Abbiamo fiducia che la cittadinanza romana vorrà con slancio corrispondere a questa nobile iniziativa della Lega Navale Italiana, intesa a sollevare lo spirito dei marinari nel loro rude lavoro.

La sezione di Roma ha pure aderito che presso la sua sede funzioni una sezione del Segretariato del popolo istituito dal Comitato per la mobilitazione civile, e d'accordo con la « Casa del soldato » provveda alla distribuzione gratuita ai soldati di passaggio nelle varie stazioni di Roma di cartoline illustrate, che essi potranno rapidamente inviare alle loro famiglie.

Per il Palazzo di Venezia ed il Palazzo Caffarelli

L'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura riunita iersera in Assemblea, dopo un'ampia discussione a cui hanno preso parte il presidente prof. Giovannoni, il prof. Pais, il comm. Botto, il prof. Foschini ed altri, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura esprime il voto che l'Italia, che si avvia secura alla liberazione dallo straniero ovunque esso opprima la sua gente e la sua civiltà, rientri prontamente in possesso di due grandi edifici di Roma, altamente significativi per l'Arte e le memorie che vi si riannodano: il palazzo di Venezia ed il palazzo Caffarelli sul Campidoglio.

« Si augura che alla rioccupazione dei due edifici tenga dietro immediatamente, prima ancora della loro utilizzazione a scopi d'arte e di coltura italiana, una serie di opere di liberazione e di ripristino: pel palazzo di Venezia la riapertura della loggia di S. Marco, che da tanti anni invano gli artisti romani domandavano all'ambasciata austriaca; per il palazzo Caffarelli lo scoprimento dei resti del tempio di Giove Capitolino, il glorioso tempio di Roma che non deve più oltre giacere, nascosto e dimenticato, in territorio tedesco, ora che le aquile romane riprendono il volo sulle Alpi nostre

« Delibera intanto, d'accordo con l'Associazione Archeologica Romana, la nomina di una Commissione, di cui facciano parte cultori di Storia e di Diritto internazionale, per studiare i mezzi più rapidi ed efficaci per giungere alla realizzazione di questi desiderati ».

L'aristocrazia romana e la guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

Furono già dal principe Guido Antici-Mattei e da altri pubblicate delle note di signori della nostra aristocrazia che sono sotto le armi. E anche questa mattina il *Messaggero* pubblica una lettera di don Sigismondo Giustiniani-Bandini sullo stesso argomento. Però completare quelle note e quelle notizie, mi pare stretto dovere, tralasciando beninteso i molti signori non romani per quanto da anni residenti in Roma, che meriterebbero pure di essere ricordati.

Sono 4 Borghese, 4 Rospigliosi, 7 Colonna, 3 Torlonia, 4 Patrizi, 2 Giustiniani-Bandini, 2 Lancellotti, 5 Ruspoli, 2 Caetani, 2 Salviati, 1 Aldobrandini, 7 Theodoli, 5 Boncompagni-Ludovisi, 1 Altieri, 1 Del Drago, 1 Odescalchi, 1 Orsini, 2 Antici-Mattei, 1 Chigi, 2 Rasponi-Fiano, 1 Santucci, 1 Spinola, 1 Sacchetti, 1 Moroni, 1 Pecci, 2 Chiassi, 2 Muti-Bussi, 1 Lepri, 1 Bisleti, 1 Sforza-Cesarini, 1 Crispolti, 1 Vitelleschi, 1 Malatesta, 1 Negroni, che si trovano quali in terra e quali in mare, quali in gradi più o meno elevati e quali come semplici soldati, quali per obbligo di legge o per carriera e quali come volontari, tutti sotto le armi, già combattenti o prossimi a combattere.

Anche questo quadro non è completo, ma mi pare che basti per rispondere con fatti positivi ai pettegolezzi.

E poichè ho accennato a pettegolezzi, perchè non ricordare le innumerevoli dame e signorine della nostra aristocrazia, che, mescolate a tante signore e signorine della borghesia, seguirono come semplici studenti i corsi d'infermiere, e passati brillantemente gli esami, sono inscritte ai servizi ospitalieri? Perchè dimenticare le altre molte che da mane a sera lavorano nella organizzazione civile, o in altri privati Comitati per la guerra, o a soccorso delle famiglie dei richiamati? E perchè non ricordare ancora tanti uomini maturi, impediti dal prendere le armi, che sono inscritti ai servizi ospitalieri della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta?

Perchè gettare il discredito sovra una classe cospicua della nostra cittadinanza, e spargere la diffidenza e la discordia in un momento nel quale la concordia più perfetta ed esemplare deve formare la forza massima della nazione.

Un vecchio spettatore.

Una giusta richiesta

Riceviamo:

Questa mattina si sono presentati i nostri figli al Distretto ed è stato loro concesso dieci giorni di licenza cioè fino al giorno 11, poi qualche altro giorno si tratterranno in Roma certamente. Ora gli esami di passaggio all'Istituto tecnico cominciano il giorno 12, quindi dovrebbero perdere un anno perchè credo inammissibile che venga loro concessa una licenza ad ottobre per recarsi a dare gli esami mentre già si troveranno sul fronte.

Ora che sono freschi di studi perchè non si concede loro di poter dar subito gli esami con precedenza assoluta su coloro che non sono chiamati alle armi? Chiedo l'impossibile? Un po' di buona volontà in tutti, e tanta maggior serenità sarà e pei nostri soldatini e per le famiglie.

Io prego quindi ciascun padre per proprio conto di interessare le proprie conoscenze influenti su chi può dare tale disposizione.

Uno per tutti e tutti per uno. Muoviamoci e subito pel bene comune.

Il padre di uno studente-soldato.

Un appello agli studenti

La Direzione generale della « Sucai » ha chiesto a Paolo Monelli di dettare un'appello che interpretasse in questo momento decisivo l'ansia degli studenti alpinisti d'Italia. Eccone il testo che oggi viene diffuso in tutte le Università del Regno:

« Se la nostra giovinezza ci ha fatti esperti di ghiacci, di rocce e dell'ingannevole miraggio degli abissi,

se per lunga stagione non altro dono credemmo di cogliere sui picchi scarni che un'ebbrezza di solitudine e d'orgoglio,

e una buona corazza ci foggiarono le tempeste e lavacro di rinnovamento ci fu il vento delle altezze,

è giunta l'ora che le nostre virtù di montagna ci siano buone virtù di guerra, perchè ora dalle protese rupi la Patria chiama,

e il richiamo è più veemente della tormenta, è più appassionato d'un pianto.

Stanno le dolomiti di Trento diritte come il desiderio nostro, fervide nei tramonti con il dolore vostro, fratelli in attesa,

stanno le Alpi liburniche grigie come il tedio della nostra vigilia, arse come l'ansia del nostro amore,

stanno le Alpi di Zara che chiudono il tesoro del lido, delle isole, delle memorie venete in uno scrigno intangibile,

stanno le montagne che con più accorata fede amammo, e attendono, finchè non si effonda sovr'esse il rosso della strage e della gloria,

finchè non suonino dell'impeto nostro nella stessa gioia di vittoria che ci incalza al premio delle cupole intatte.

Oltre le nevi non ci sarà la vetta conquistata placida mèta di riposo nell'alito d'una invisibile iddia,

ma nell'ardente afflato della battaglia tappa breve per una più ardua barriera di creste.

Congiungiamo il fucile alla piccozza e alla corda per la Crociata che la Patria bandisce,

ma una traccia più profonda intagli la picca nel ghiaccio e sia traccia di conquista che non si disuggelli in eterno,

e della corda che ci è patto di comune pericolo faremo forse capestro a tale che già ne sbigottisce per atrocità di rimorsi,

ma del nostro sogno in più bella guerra del monte ci attanagliò il cuore di nostalgia tendendo di sui confini le braccia alle terre contese,

oggi del nostro sogno in più bella guerra ci facciamo una divina realtà,

che è bianca di neve e verde di pascoli e azzurra di lontananze e coronata del lauro del trionfo,

e che ci sia saldo presidio sulle vette e nelle valli, nella trincea e nel combattimento,

per te, o Patria, a cui sacrammo la nostra anima sulle stele votive dei tuoi monti ».

Lazio eroico

Tutte le notizie che ci giungono dalla provincia romana, dai colli Sabini, dalle vallate del Tevere, ai Castelli Romani, ai monti della Ciociaria ci segnalano che ovunque le popolazioni rurali danno prova di un fervore patriottico altamente significativo. Sono scomparse le lotte di partito e quelle locali e i soldati partono fra acclamazioni entusiastiche. Il concetto della guerra di integrazione e di civiltà è ovunque penetrato. E sorgono ovunque Comitati fattivi per la mobilitazione civile, per soccorsi alle famiglie dei richiamati, per fronteggiare le necessità dell'agricoltura. Le donne danno prova meravigliosa di spirito forte e di abnegazione, i sacerdoti predicano patriotticamente.

A *Civitavecchia* nella Cattedrale, affollata di fedeli e di soldati e con l'intervento delle autorità, è stato da un cappellano militare impartita la benedizione col Venerabile. Prima della benedizione il zelantissimo Vescovo, monsignor Fierani, ha pronunciato uno splendido discorso di incoraggiamento ai soldati e di benedizione alle nostre armi, cui ha augurato il trionfo.

A *Viterbo*, al Comitato per la mobilitazione si è aggiunto un Comitato femminile presieduto dalla signora Mocenni con vice-presidenti le signore Bevilacqua e Scoccranti.

Ad *Orte* presiede al Comitato di mobilitazione l'avv. Ercolani e fanno parte delle Sotto-commissioni le maggiori notabilità del paese.

A *Subiaco* l'abate di S. Scolastica P. Lorenzo Savi e dieci benedettini sono stati chiamati alle armi e sono partiti. Il Savi, la cui dignità ecclesiastica è equiparata a quella di vescovo, è partito fra l'ammirazione dei presenti. Egli ha avuto alte parole di patriottismo.

A *Tivoli* ferve in ogni ceto lo spirito di italianità. Ci scrivono anche vi è timore esagerato delle spie ecche si arrestarono individui che fotografavano un tunnel, creduti tedeschi, poi riconosciuti per italiani. Le esagerazioni vanno moderate, ma non bisogna cadere nel campo opposto. In tempo di guerra non è... igienico lasciarse fotografare da alcuno nulla e chi fece arrestare i due fotografi non fece alcun male.

A *Veroli* l'inaugurazione della lapide per gli eroici soldati della città caduti in Libia ha provocato una memorabile dimostrazione di popolo.

Dimostrazioni notevoli sono anche avvenute a *Cori* ove signore e signorine hanno offerto ai soldati sigari e sigarette. Il Sindaco comm. Marchetti ha offerto ai partenti un *vermouth* d'onore.

A *Nepi* una grande dimostrazione ha salutato il partente soldato Pietro Brunetti, parente di Ciceruacchio.

Non possiamo tener conto, per le esigenze dello spazio, dei dettagli che ci pervengono, da città e paesi della Ciociaria delle dimostrazioni ai richiamati e della preparazione civile: ovunque lo stesso entusiasmo, ovunque la stessa fede, ovunque la stessa religione per la Patria italiana.

Nobili iniziative

Pei richiamati

Un nobile desiderio di molti sacerdoti. — Riceviamo: La decisione del Ministero della Guerra, di coprire i posti di cappellano militare nei reggimenti con sacerdoti di leva, ha destato vivo e giusto rammarico fra quei sacerdoti che, avendo già prestato servizio nella qualità di cappellano nell'esercito combattente in Libia, con generoso slancio avevano avanzato dimanda di essere richiamati, sin da quando s'era incominciata a delineare la possibilità di una guerra dell'Italia. Non per protestare certo contro il provvedimento dell'Autorità competente, che avrà avuto le sue buone ragioni; ma ne scriviamo per esporre un desiderio nobilissimo e rilevare ancora una volta i sentimenti patriottici e le sante audacie da cui è animato il nostro clero. Dopo le dure fatiche della campagna libica, volontariamente affrontate, quei sacerdoti si offrono nuovamente e con pari entusiasmo di servire anche nell'attuale guerra, per l'unico bene della Patria e della Religione. Il provvedimento dell'Autorità ne li esclude pel momento e, forse, anche per l'avvenire, se è vero che dovranno prima esaurirsi le grandi riserve di sacerdoti di leva. Nell'esporre un rammarico altamente onorevole per i motivi che lo muovono, noi solamente chiediamo se non sia equo ed opportuno — destinando ad altre mansioni le innumeri falangi di sacerdoti di leva — soddisfare ad impazienze così belle e meritorie; se non possa per lo meno trovarsi modo di abbreviare la lunga e molesta attesa cui quei sacerdoti sarebbero condannati dall'applicazione rigorosa dell'istruzioni emanate dal Ministero.

L'opera della Camera del lavoro. — Dalla mattina alla sera, fino alle 21 presso gli uffici della nostra Camera del lavoro è aperto il Segretariato civile, per le famiglie dei richiamati. Esso oltre che dell'opera del personale camerale e di volenterosi, dispone del servizio di distinti professionisti quali, avvocati, medici, ecc., per rendere più comoda ed accessibile l'opera del segretariato, la Camera del lavoro entro il mese provvederà all'impianto di di apposite succursali, con orario serale, nei più popolari quartieri. Tiburtino, S. Croce, Esquilino, Trionfale, Prati, Borgo, Testaccio.

In Trastevere. — Ieri ebbe luogo la riunione delle Signore e Signorine del Trastevere le quali accogliendo l'invito della Unione costituzionale si sono offerte per provvedere alla assistenza dei figli dei richiamati alle armi domiciliati nel Trastevere.

Alle signorine sarà affidata la vigilanza dei bambini che saranno accolti all'educatorio Giacomo Medici, e nell'asilo all'uopo istituito alla Scuola di via della Cisterna. Tali istituzioni cominceranno a funzionare nella corrente settimana, e agli alunni verrà corrisposta gratuitamente una abbondante refezione. Ad un Comitato di signore è affidata la vigilanza per il buon andamento dei servizi. Inoltre nei locali della Unione costituzionale di Trastevere funzionerà una sezione del Segretariato istituito dal Comitato Romano per la organizzazione civile.

I richiamati di Borgo. — I richiamati di Borgo, la maggior parte padri di numerosa prole, sono stati riuniti a banchetto da Luigi Zuffi e dal conte Ugolini colonnello garibaldino per augurare loro la vittoria. La riunione cordialissima ed improntata al più puro sentimento patriottico venne allietata da indovinati ed opportuni brindisi tutti inneggianti alla vittoria della Patria. Parlarono il conte Ugolini, Luigi Zuffi, Epaminonda Provoglio, Orazio Giustiniani e molti altri tutti freneticamente applauditi.

Il poeta romanesco Alfredo Gatti figlio dell'oste rinomato presso la cui trattoria si tenne il banchetto, recitò brioni versi d'occasione. La lieta e patriottica riunione si sciolse a mezzanotte tra canti entusiastici.

Per gli studenti di medicina. — E' noto che in seguito a disposizioni testè emanate dal ministero della guerra, gli studenti del quinto anno di medicina e chirurgia, chiamati a prestare l'opera loro in favore della nostra cara patria, sono nominati aspiranti medici con trattamento identico a quello stabilito per i sottotenenti.

Di questo nobile provvedimento va data lode a chi lo ha emanato; per altro gli studenti che hanno ultimato il quarto anno di medicina e chirurgia, lieti che i colleghi che li precedono di un solo corso abbiano conseguita tale meritata distinzione, non possono a meno di esporre come le condizioni che vengono loro fatte (soldati semplici di sanità) siano troppo discordi da quanto essi, per gli studi e pratiche, meriterebbero. Onde è che, pur felici di prestare in qualsiasi modo l'opera loro alla patria nell'ora solenne che attraversa, chiedono sia loro assicurata una posizione che ben li distingua dagli altri valorosi militi di sanità che non possono dai pari offrire quelle prestazioni utili ed efficaci che dagli studenti del quarto anno di medicina e chirurgia si possono attendere. — Gli studenti del quarto anno di medicina e chirurgia.

Società Personale di Sala. — L'Assemblea Generale del Personale di Sala, deliberava la istituzione di una Cassa di Solidarietà a beneficio delle famiglie dei soci mobilizzati per la Guerra Nazionale.

A questo scopo è stato stanziato un fondo di L. 2000, al quale deve aggiungersi la « contribuzione obbligatoria di L. 1 mensile » che ogni socio deve aver cura, di versare regolarmente deciosa nel concorso unanime, ha preventivato la « sovvenzione mensile di L. 15 » per ciascuna famiglia durante il periodo di sei mesi.

Genio Civile. — Il Consiglio direttivo della Associazione tra i funzionarii del Genio civile riuntosi ieri sotto la presidenza del Gr. Uff. ing. Alberto Rocco e coll'intervento dei vice-presidenti comm. Perilli e cav. Marchi e dei consiglieri cav. Fulvio, ing. Maccari, Giuntini e Parisini ha deliberato su proposta del presidente di aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soci bisognosi richiamati alle armi.

La sottoscrizione si è aperta seduta stante con le seguenti quote:

Associazione funzionari genio civile, L. 2000 — Gr. uff. Rocco Alberto, 50 — Comm. Perilli Mederico, 25 — Cav. Marchi Giuseppe, 25 — Cav. Fulvio Raffaele, 20 — Ing. Maccari Arnaldo, 20 — Giuntini Aldo, 15 — Parisini Albino, 10 — Cav. Paolo Salatino, 20.

La mobilitazione civile

Il Comitato di preparazione agricola Laziale. ha tenuto sotto la presidenza di Stanislao Sindici una importante riunione ed ha infine inviato questo telegramma a S. E. Salandra:

Comitato provinciale preparazione agricola Laziale, proseguendo sua azione mirante suggerire, coordinare e dare pratica attuazione provvedimenti intesi assicurare ordinato svolgimento lavori agricoli, onorasi rinnovare E. V. plauso, piena adesione azione altamente patriottica Governo intesa realizzazione grandi aspirazioni nazionali.

Impegnasi pertanto adoperarsi perchè parallelamente vittoriosa azione nostro esercito ed armata, siano garantite tranquillità Comuni rurali e produzioni derrate agricole necessarie alimentazione esercito e popolo.

Il Collegio dei Ragionieri e la Guerra. — Adunatosi ieri sera il Consiglio dell'ordine il presidente comm. Alberto Pavoni ha richiamata l'attenzione del Consiglio stesso sul presente stato di guerra e sulla condizione dei colleghi che hanno dovuto lasciare o sospendere incarichi od occupazioni presso aziende private o lasciare il proprio Studio a causa del servizio militare.

Il Consiglio ha deliberato di mettere a disposizione delle aziende che rimasero prive dell'opera dei propri ragionieri quella gratuita dei colleghi che restano in Roma, e ciò sia per mitigare il danno dell'aziende stesse, sia per facilitare loro il modo di mantenere alle famiglie dei richiamati lo stipendio che i medesimi percepivano.

Ha pure deliberato di partecipare ai colleghi richiamati quanto sopra per avvertirli altresì che coloro che restano potranno sostituirli gratuitamente anche nei lavori di Studio di fronte alla clientela.

La Clinica Medica di Roma. — Dietro richiesta della Sanità Militare il prof. Guido Baccelli ha dichiarato di mettere a disposizione degli infermi e dei feriti militari la sua clinica, tenendone la direzione e l'assistenza. Provvederà al personale richiamato in servizio di guerra, invitando ad assisterlo i suoi aiuti, dei quali è sempre viva la memoria riconoscente.

La Croce Bianca ha istituito un corso speciale accelerato per nozioni di pronto soccorso affidato al dott. Agostino Di Porto. Il corso comincerà domani dalle 15 alle 21.

La Sezione femminile della Soc. Agricoltori italiani ha diramato alle socie un nobile appello perchè si occupino con rinnovata energia e caldo affetto, delle campagnuole, che videro partire per il campo, i loro uomini e rimaste nel dolore e nell'ansia, spaurite sono prive troppo spesso di assistenza morale e materiale. Ad esse le proprietarie di terreni, e altresì quelle che in qualsiasi altro modo possono trovarsi colle contadine a contatto, debbono offrire un'àncora di salvezza.

Occorre avvicinarle, dar loro qualche cenno opportuno, chiaro, convinto, della giustizia della nostra causa; guidarle alla necessaria sostituzione degli uomini nel lavoro; assisterle nella custodia dei bambini; sovvenirle di qualche soccorso materiale ;aiutarle nelle pratiche per ottenere i sussidi assegnati alle famiglie dei richiamati alle armi.

Vigiliamo

Comitato di difesa interna. — Stato generale dall'opinione pubblica nella cittadinanza, ottimo.

La guerra assume nell'animo del nostro popolo sempre più il carattere di guerra d'integrazione. In queste la differenziazione della presente guerra dalla impresa libica è nelle masse popolari risoluta.

La nostra popolazione è entrata nella fase di guerra naturalmente, quasi senza accorgersene.

La fiducia è assoluta; anche troppo, poichè i primi successi forse un po' troppo magnificati vanno diffondendo l'idea che ci si trovi di fronte ad una guerra facile e breve. Occorre a questo riguardo non lasciar sorgere illusioni eccessive.

Quartiere del Testaccio, Trastevere altissimi di morale, ottimo pure lo stato al Quartiere San Lorenzo.

Nei quartieri di San Giovanni, Porta Maggiore e Santa Croce elevatissimo il morale dei ferrovieri, più debole quello dei tramvieri (Case della Cooperativa S. R. T. O.) fuori delle Mura Latine.

Comitati rionali. — Essendo pronti i quadri per la definitiva costituzione dei Comitati rionali, entro la settimana saranno convocati nelle rispettive Sedi i cittadini che dovranno provvedere alla elezione dei loro Consigli direttivi. Sarà una densa rete di volenterosi che opporranno contro i nemici della Patria tutte le loro energie con programma che è bene riassumere. Scopi dunque saranno una attiva vigilanza contro lo spionaggio, raccogliendo denunzie e facendo al caso rapide istruttorie che saranno comunicate al Comitato centrale; una diligente sorveglianza contro i propalatori di false o esagerate notizie a scopo allarmistico e un'attiva propaganda per tenere alto il morale della cittadinanza l'assistenza premurosa per mezzo di un Comitato di signore per la corrispondenza tra le famiglie del popolo e i richiamati.

Gli Uffici avranno determinati orari, acciochè i cittadini potranno avere in quelle ore diretto contatto con i Comitati.

Coloro che riceveranno l'invito personale per le adunanze di costituzione sono vivamente pregati di non mancare.

Quartiere Prati. — Per la costituzione dei Comitati di difesa interna avrà luogo la convocazione per la zona Piazza Risorgimento e adiacenze nel Ricreatorio Borgo Prati, via Boezio, , stasera alle ore 20 e per la zona piazza Cavour adiacenze, presso il Circolo Diritti dell'Uomo, via Pier Luigi da Palestrina, 24, alle ore 21.

Giovedì sera alle 21 convocazione alla Sede della Giuditta Tavani Arquati in via della Lungaretta per la zona di Trastevere.

Il Cronista, dato le esigenze dello spazio, non può tener conto che dei comunicati brevissimi.

Uccisa dall'amante con diciannove colpi di trincetto

Il quartiere popolare di San Lorenzo è tuttora sotto l'impressione di raccapriccio suscitato da un delitto, selvaggio quanto mai, che si svolse nel pomeriggio di ieri con rapidità fulminea in via de' Rutoli affollata di gente.

Nel vivo movimento della strada poche persone avevano notata la presenza di una coppia — un uomo di media età ed una donna giovane e piacente — che stava a discorrere, sembrava con molta tranquillità, sulla soglia di una modesta bottega da calzolaio.

All'improvviso fu vista l'uomo impugnare un trincetto, vibrarne un colpo al petto della donna che allargò le braccia e cadde supina emettendo un grido lacerante. Quando la vide a terra, l'uomo, che pareva essersi tramutato in una belva, le fu sopra, ancora, con l'arma, e la tempestò di ferite con furia sevaggia prima ancora che i presenti — che eran rimasti paralizzati dall'orrore — si muovessero in soccorso della disgraziata.

E la belva avrebbe forse continuato a colpire se il suo braccio non fosse stato fermato da un ufficiale dell'esercito — che si seppe essere poi il capitano Adolfo Soria — il quale, messo l'uomo in condizione di non più nuocere e di non potersi difendere, lo consegnò a due guardie accorse alle grida della folla.

Salvandolo a stento dall'ira di alcuni generosi popolani, gli agenti tradussero l'uomo al vicino ufficio di Pubblica Sicurezza, mentre altre persone soccorrevano la donna che perdeva sangue da tutte le parti e che, adagiata sopra una vettura, venne subito trasportata al Policlinico dove i sanitari, avendole riscontrate ben diciannove ferite, quasi tutte gravissime, la dichiararono in imminente pericolo di vita.

La disgraziata, infatti, spirò quasi subito.

La luce fu presto fatta dalla polizia sul selvaggio delitto. Ecco i fatti tristi e volgari che lo determinarono.

I lettori non avranno dimenticato l'ingentissimo furto in danno del sindaco di Genzano, signor Mazzoni. Tra i molti che furono coinvolti in quel processo, vi fu anche certo Umberto Izzi di Mariano, di 36 anni. Nella istruttoria, Amalia Sdoia, da Terracina, fece una testimonianza favorevole all'Izzi. Questa l'origine d'una relazione disonesta e immorale tra i due, che pure erano legati entrambi dai vincoli del matrimonio. L'Izzi infatti aveva moglie, a nome Angelina Manti, mentre la Sdoia era sposata a certo Antonio Bruni, carrettiere presso la ditta Elefante e Latties.

Quando l'Izzi il 4 febbraio 1914 uscì dal carcere, la Sdoia gli offrì senz'altro di far vita comune. Lo sciagurato accettò, tanto più che il suo talamo era rimasto deserto, avendolo la moglie abbandonato qualche giorno prima.

I due, che ormai avevano calpestati tutti i più puri affetti della famiglia, vissero per qualche tempo insieme, essendosi la Sdoia divisa dal marito. Ma anche questa effimera felicità doveva finire ben presto; e il 19 maggio la Sdoia abbandonò senz'altro l'Izzi.

Questi i precedenti che hanno avuto ieri l'epilogo del sangue.

L'Izzi si trovava presso il calzolaio Giovanni Vitelli in via Rutoli, n. 11; essendo passata poco dopo la Sdoia, lo sciagurato la fermò sotto il pretesto di doverle parlare.

Dopo essersi recati in un'osteria in via Tiburtina, i due si avviarono nuovamente verso via Rutoli. Sembra che durante il breve cammino l'Izzi avesse proposto alla donna di tornare presso di lui a far vita in comune; e che la donna, oramai proprio stanca di lui, gli rispondesse con rifiuto molto reciso.

Giunto in via Rutoli, l'Izzi, esasperato dalle dure parole di colei che gli sfuggiva, impugnò l'arma terribile e compiè, come abbiam narrato, il suo delitto.

Modificazioni di servizio tramviario

La Società Romana Tramways omnibus comunica:

Si rende noto al pubblico che per ulteriori chiamate di militari alle armi, con il giorno di giovedì 3 corrente, fino a nuovo avviso, l'esercizio della linea N. 21 (piazza Venezia-Valle Giulia) sarà limitato al tratto Piazza d'Armi, piazza Cardelli e sulle vetture di questa linea saranno distribuiti biglietti di coincidenza, per le vetture N. 6, 7 e 13 dirette a Piazza Venezia. Viceversa sulle vetture delle linee N. 6, 7 e 13 si distribuiranno biglietti di coincidenza, per le vetture della linea N. 21, dirette a Piazza d'Armi.

Non potendo però le vetture della linea N. 21 stazionare in piazza Cardelli, perchè recherebbero ingombro alle vetture delle altre linee quivi di passaggio, si avverte che la fermata regolare ece la faranno a Ponte Cavour sull'angolo del Lungotevere in Augusta.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 6 giugno 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Un ospedale Torlonia pei feriti e convalescenti

La Famiglia dei Principi Torlonia, il cui capo, On. Principe Don Giovanni, sta da tempo servendo la Patria come Capitano di Artiglieria, ha deciso di fare allestire un ospedale di 40 letti per feriti non gravi e convalescenti, nei locali del Conservatorio Torlonia.

Frattanto ha disposto che venga mantenuto aperto, anche nel periodo estivo, l'asilo annesso al Conservatorio stesso per cento bambini dei richiamati, ai quali verrà somministrata la refezione, e che vengano distribuiti, a partire da lunedì 7 corrente, N. 50 pasti a famiglie povere dei richiamati. Rivolgere domande, munite dei certificati, a Donna Angela Torlonia, Salita S. Onofrio N. 50.

Piccole note

Il cuore degli artisti. — La Società « Amatori e Cultori di Belle Arti » che, in occasione dell'apertura della sua importante Esposizione annuale, aveva versato nelle mani di S. E. l'onorevole Salandra Lire 1000 per i colpiti dal terremoto, ieri sera, adunata in assemblea, ha deliberato che le opere acquistate dalla Società, per la somma di L. 1040, nella Sezione *Bianco e Nero* siano offerte a S. A. R. la Principessa Jolanda, per la grande Lotteria da Essa promossa a favore della « Croce Rossa ».

Furono poi sorteggiati i seguenti premi sociali annuali:

1.o premio, L. 1000, Municipio di Roma; 2.o premio L. 1000, Milani ing. G. B.; 3.o premio L. 500, Ferrajoli March. Filippo; 4.o premio L. 500, Gallelli Massimo; 5.o premio L. 500, S. M. il Re; 6.o premio L. 500, Ferraresi Francesco; 7.o premio L. 500, Municipio di Roma; 8.o premio L. 500, Cassa di Risparmio.

Corpo nazionale «Giovani Esploratori». — Tutti gli Aspiranti, Allievi, Cadetti dei due Riparti di Roma son convocati per giovedì prossimo 3 giugno alle ore 17.0 alla Caserma « Goffredo Mameli » per accordi, prenotazioni e istruzioni relative ai servizi che sono e che saranno affidati al Corpo in dipendenza dell'attuale stato di guerra.

Speciale raccomandazione d'invito viene fatta a coloro che senza giustificato motivo non hanno partecipato alle ultime convocazioni essendo per essi in corso i necessari provvedimenti per la radiazione dal Corpo.

All'Associazione Artistica Internazionale. — Per sabato prossimo è indetto all'Associazione Artistica internazionale un'assemblea straordinaria per prendere cognizioni di importanti comunicazioni della Presidenza e per discutere le seguenti proposte.

« Nomina a soci onorari di Giovanni Rosadi e Gabriele d'Annunzio — Adesione al Comitato di organizzazione civile. — Per il Palazzo di Venezia ».

Il comm. Filippo Genovesi, colonnello della Croce Rossa, partito improvvisamente per i servizi del campo si trova nella impossibilità di rispondere ai numerosi auguri inviatigli e ringrazia quindi quanti vollero ricordarsi di lui.

Scuola civile di aeronautica. — In via Germanico 7, sono incominciati gli esami di idoneità per gli allievi della « Sezione Teorico-pratica motoristi » della Scuola civile aeronautica.

La Commissione esaminatrice è così composta; Presidente: capitano macchinista, Mori, della r. marina; Commissari: tenente Labeccetta, del genio, e cav. Contin, dello Stabilimento costruzioni aeronautiche.

I diplomati potranno far valore il loro titolo per ottenere l'ammissione presso i corpi aeronautici dell'esercito e dell'armata al momento dell'arruolamento.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Baccelli intervistato

PARIGI, 2.

L'on. Guido Baccelli, intervistato dal corrispondente del *Matin* ha così espresso il suo pensiero sulla guerra vittoriosamente iniziata dall'Italia:

« Il modo col quale l'Imperatore d'Austria ed il suo presunto erede rispondono al *libro verde* italiano, dettato da una mente serena e solida, e dalla sicurezza del nostro diritto nazionale è cosa così deplorevole, meschina e lontana dal vero che non sarebbe ammissibile nella mente del più illetterato che abita Vienna.

Bisogna aver perduto ogni memoria dei fatti e dei pretesti, dei sotterfugi da lungo tempo esercitati contro il diritto italiano per credere possibile in bocca a due eminenti personaggi così misero il linguaggio.

Fin dal passato settembre quando la guerra alla massima parte degli italiani sembrava una ubbia pericolosa e null'altro, io scrissi un articolo sopra uno dei grandi giornali italiani nel quale dimostrai per via di fatti non imputabili a noi, la cessazione immediata dell'alleanza con l'Austria; fatti che risuonarono nell'aula parlamentare per l'eminente uomo politico che non si avvide per essi annullata la lega e tornata l'Italia sui juris ciò che poi lo fece sembrare troppo inavveduto, quando, immemore capitano il partito eunuco dell'astinenza militare e n'ebbe così grave ed universale condanna. L'Austria che contro l'avviso dell'Italia, si avventurò contro la Serbia, ruppe « ipso facto », la compagine di una alleanza costituita per la difesa e non per l'offesa, per la pace e non per la guerra. Le offerte insicure e manchevoli presentate dal più abile dei diplomatici tedeschi, il principe di Bülow, dimostrarono all'Italia che egli era più germanofilo che austrofilo e che prometteva assai più di quello che non poteva mantenere. Il barone Sonnino che ha scritto col suo contegno la più bella pagina della sua vita politica, il Presidente del Consiglio on. Salandra e i suoi compagni, che tenendo una condotta correttissima senza provocazioni furono unanimi col sentimento del Ministro degli esteri, assicurando così la fortuna d'Italia in un momento arduo e fatale, hanno tutti bene meritato dalla patria. La guerra è incominciata, la coscienza nazionale è altissima, nel convincimento del suo diritto; le parole aspreggianti dell'Imperatore austriaco e del suo erede cadono dinanzi alla coscienza degli italiani, come frecce avvelenate, ma senza forza.

Noi ci ritroviamo uniti coi nostri fratelli d'armi del '59, coll'amicizia inglese sempre uguale in ogni fortuna, coll'eroico Belgio quasi esanime, ma emblema di sacrifizio immortale; colla valorosa e forte Serbia, con le valanghe Russe che non hanno d'uopo che d'armi; ed aspettiamo fidenti nel campo di battaglia i Rumeni che non sono che cittadini di Roma antica fatti possessori di lontane terre della gratitudine di Traiano; Rumeni che io ho raccolto intorno alla colonna immortale di questo Divino Augusto Imperatore nei più gravi momenti come padri di eroismo, tenuto da noi figli di Roma, quanto dai nostri fratelli aventi la fede istessa ma dimoranti lontano. Eppure tutti e due Italia e Rumenia, hanno lo stesso nemico che deve essere combattuto sotto la protezione delle nostre bandiere incrociate, con le armi che vinsero il mondo. La lotta sarà aspra non tanto per le forze austriache stremate, quanto per le falangi ancora resistenti d'una Germania, che non offesa da noi, presta l'ausilio delle sue armi ad una miriade di popoli vanamente collegati in nazione, e mette noi nella fatale necessità di snudare la spada cavalleresca anche contro di lei.

Questo ragionamento forse troppo interno agli interessi dell'Italia, non ci impedisce di tornare alacremente ad un conflitto insieme con la Francia, con l'Inghilterra, la Russia ed altre minori potenze con cui combatteremo per la civiltà, per l'alta cultura delle scienze e delle arti e per ogni altro fine che nobiliti il genere umano.

Amedeo di Savoia al campo soldato semplice

S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta è partito volontario in uniforme grigio-verde di soldato semplice d'artiglieria per il teatro della guerra, dopo averne ottenuto il consenso di S. M. il Re e del padre Duca d'Aosta, non avendo ancora raggiunto l'età di 18 anni, necessaria per contrarre arruolamento volontario.

Il sen. Ronco confermato nel Consorzio portuale di Genova

GENOVA, 1. ore 23,25.

L'on. Ciuffelli comunicò che il Governo, in esecuzione della legge consortile confermò il senatore Nino Ronco per un triennio nella carica di presidente del consorzio autonomo del porto.

L'on. Grippo

L'on. Grippo, ministro dell'istruzione, è partito per Napoli dove si tratterrà pochi giorni.

Il generale De Wit dal Papa

Abbiamo pubblicato ieri una intervista sulla battaglia di Haelen col generale belga De Wit che aveva avuto la ventura di vincere.

Ieri il generale De Wit è stato ricevuto in udienza dal Papa. Ed ieri sera, egli ha dato al Grand Hôtel un pranzo al quale assistevano i ministri del Belgio presso il Quirinale ed il Vaticano, Mgr. Deploige dell'Università di Louvain e il signor Vormersch, l'illustre deputato di Termonde.

Il generale De Wit riparte oggi per rendere conto al Re dei Belgi della missione che egli ha compiuto presso lo Czar.

Notizie commerciali

La Camera di Commercio comunica:

Cellulosa — Il Governo Canadese ha permesso la esportazione di cellulosa per l'Italia.

Passamani — Le Dogane sono state autorizzate di permettere l'esportazione di passamani di lana e misti.

10 mila lire al soldato che conquisterà la prima bandiera nemica

BOLOGNA, 1.

Diecimila lire sono state offerte da un ricco bolognese al soldato che conquisterà per il primo una bandiera austriaca.

L'offerta è stata fatta al Comitato di preparazione civile volendo il generoso patriota conservare l'incognito.

Il Vescovo di Adria inneggia alla Patria e all'esercito

ROVIGO, 1.

Una solenne funzione pei soldati che partono per la guerra si è rivolta ieri al Capitolo Santo di S. Stefano.

Prima della benedizione monsignor Anselmo Rizzi, vescovo di Adria, ha pronunciato un discorso elevatissimo, consistente tutto in un alato inno alla Patria e alle future vittorie dell'esercito italiano. Monsignor Rizzi ha chiuso il suo discorso invocando sulla bandiera nazionale, sui soldati e sulle loro famiglie la benedizione divina.

Guglielmo Marconi torna in Italia

Una nuova meravigliosa invenzione

MILANO, 2.

Il « Corriere della Sera » riceve da Londra:

Guglielmo Marconi, arrivato a Londra da New York di dove è partito per ritornare in Italia appena ebbe notizia della dichiarazione di guerra contro l'Austria, era rimasto d'accordo col governo italiano che egli sarebbe ritornato in Italia in qualsiasi momento, se l'Italia fosse intervenuta; di modo che quando il nostro ambasciatore agli Stati Uniti, conte Macchi di Cellere gli disse che la grande risoluzione era presa e che il ritorno in Italia era opportuno, Marconi si imbarcò sul primo piroscafo in partenza. Egli disse di sentirsi orgoglioso di poter offrire i suoi servigi alla patria in questo momento supremo e lieto di essere uno dei trentasei milioni di italiani.

Marconi partirà domani per Roma. Gli ho chiesto se fosse in grado di fornirmi qualche particolare sulla nuova meravigliosa invenzione che i giornali americani gli hanno attribuito. Marconi sorridendo si è rifiutato di confermare le notizie date con certezza dai « reporters » americani: « La verità — egli ha detto — è la seguente: Io ho fatto esperimenti che mi inducono a credere che il problema di vedere persone e cose attraverso i muri, possa essere risolto. Non posso d'altra parte affermare che la nuova invenzione sarà di un valore pratico uguale a quello della radiotelegrafia. Aspetterò la fine del conflitto mondiale per riprendere i miei studii sulla accresciuta potenza visiva. Per ora, mi reco semplicemente al quartiere generale del mio paese lieto di essere mobilizzato come ogni altro dei suoi figli.

L'accordo bulgaro-rumeno

Ieri il corrispondente balcanico del *Times* annunziava da Bukarest come concluso l'accordo bulgaro-rumeno. Egli diceva che le relazioni fra i due paesi erano già negli ultimi tempi migliorate e avevano guadagnato terreno, fino a prendere ora forma concreta nell'accordo.

Ora, contrariamente all'affermazione recisa del corrispondente suddetto, non risulta ancora che l'accordo bulgaro-rumeno sia un fatto compiuto. I discorsi tra la Bulgaria e la Rumenia sono da tempo indubbiamente ripresi sull'argomento di una revisione del trattato di Bukarest in quanto riguarda il territorio della Dobrugia ceduto alla Rumenia; e tali discorsi sono avviati su una buona via, sebbene non si sia ancora al punto felice preconizzato dal corrispondente del *Times*. La retrocessione del territorio in discussione è la base che può portare felicemente all'accordo bulgaro-rumeno, a patto che siano eliminate alcune non lievi divergenze, le quali — a quanto crediamo di potere affermare — vertono sul *quantum*, essendo la Rumenia disposta a retrocedere non tutto ma parte del territorio. Ognuno veda dunque, nell'attuale delicatissimo momento di ultima indecisione della Rumenia, di quanta importanza sia il raccomandare alla Bulgaria quella moderazione delle sue richieste che, sola, può condurre all'immediata e sollecita conclusione dell'accordo che è nell'interesse non solo della generale situazione europea, ma degli stessi popoli balcanici in primo luogo.

Il commercio con l'Austria-Ungheria

La Camera di Commercio comunica:

Si ricorda che con R. Decreto, 24 maggio, u. s. ogni transito, sotto pena di *sequestro della merce* è vietato con l'Austria Ungheria — salvo che non sia provato che la spedizione fu iniziata prima della pubblicazione del Decreto. Tuttavia speciali permessi per spedizione o ricevimento di determinate mercanzie potranno accordarsi dal Ministero d'Agricoltura o dalle Autorità da esso delegate previa intesa del Comando Militare della Regione. In tale caso saranno applicabili alle merci in arrivo i dazi della tariffa generale.

I postelegrafici richiamati

In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento dello stipendio agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi, si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo dell'Amministrazione postale-telegrafica e telefonica, ed ai fattorini delle dette Amministrazioni corrispondendo a questi ultimi la retribuzione fissa di lire 40 o di lire 50, secondo quanto stabilisce il regolamento.

I portalettere rurali, essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso di impedimento, conserveranno tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intiera retribuzione di cui sono provvisti. Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione, sicchè l'Amministrazione debba incaricare del servizio altra persona, si è disposto che il fondo sussidio nei limiti dello stanziamento sia ad esse destinato, senza pregiudizio di quanto potrà spettare dal Ministero della guerra.

I cavalli belga puro sangue non andranno alla guerra

Abbiamo qui riferito l'altro giorno delle inquietudini destate negli ambienti agricoli dalla possibile requisizione di 150 cavalle puro sangue e di una cinquantina di stalloni che, dopo la barbara distruzione della razza fatta nel Belgio, rappresentano nel nostro Cremonese il solo nucleo superstite del cavallo belga per tiro pesante.

L'on. Cavasola — che ha dimostrato nel suo ufficio di essere particolarmente sensibile a tutti i problemi nuovi posti dallo sviluppo agrario — aveva dato immediatamente opera per sventare il pericolo. Crediamo ora di sapere che, in seguito alle sue insistenze, il Ministro della guerra ha acconsentito ad applicare ai puri sangue belga le disposizioni dell'art. 2 lettera H della legge sul reclutamento, disposizioni che li esentano dalla requisizione.

Per i Polacchi che si trovano in Italia

SAN REMO, 1.

Il rettore della chiesa polacca «Quo Vadis Domine» rev. Giuseppe Borodzicz ci informa che in seguito ad uno ordine del Governo, in data 24 maggio scorso, il giorno 27 si è sciolta la colonia polacca della quale era presidente.

Tuttavia il Comitato polacco avvisa tutti gli associati e i connazionali residenti nel Regno d'Italia che se vorranno avere i documenti relativi alla loro nazionalità dovranno rivolgersi al rev. Borodzicz che è stato autorizzato dalle autorità a rilasciarli.

Chi non potrà presentarsi personalmente dovrà mandare due copie della propria fotografia firmate, tutti i documenti personali e l'indirizzo più recente della sua residenza.

I Francesi avanzano ad Arras

Notevoli successi degli Alleati ai Dardanelli

I dintorni di Londra bombardati da aeronavi tedeschi

Continua il progresso francese contro il fronte tedesco di Arras

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras violenti combattimenti sono stati impegnati durante la notte sulla strada in Aix-Noulette-Souchez. Siamo penetrati nella boscaglia ove si è impegnata una lotta a corpo a corpo nella quale abbiamo avuto il vantaggio.

Sull'altipiano ad est di Notre Dame de Lorette ci siamo impadroniti di un'opera tedesca.

Un violentissimo combattimento si è svolto attorno allo Zuccherificio di Souchez. Vi abbiamo fatto una sessantina di prigionieri.

Nei Vosgi, presso Fontenelle (a nord di Sain Diè) durante la notte dal 30 al 31 maggio un attacco tedesco condotto da due compagnie è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras si sono svolte azioni vivacissime ed abbiamo realizzato nuovi progressi. Malgrado varii violenti contrattacchi, il nemico non ha potuto cacciarci dalle trincee da noi conquistate nei boschi vicini alla strada da Aix-Noulette a Souchez. Abbiamo anche mantenuto i nostri guadagni a nord-est della Chapelle de Lorette.

I violenti combattimenti di cui era teatro lo Zuccherificio di Souchez, da due giorni sono terminati con nostro vantaggio. Noi ci eravamo impadroniti dello zuccherificio. Il nemico l'aveva riconquistato la notte, ma noi, all'alba, l'abbiamo ricacciato e siamo rimasti padroni della posizione, malgrado tutti i contrattacchi ed abbiamo inflitto grosse perdite agli avversari.

Nel Labirinto, a sud-est di Neuville, continuiamo a togliere al nemico le sue opere ad una ad una; abbiamo realizzato importanti progressi nella parte nord di questo sistema fortificato ed abbiamo fatto 150 prigionieri. Tutto il terreno conquistato è stato conservato.

Sui margini del Bois-le-Prêtre, dopo un violento bombardamento; il nemico ci ha ripreso alcuni elementi di trincee conquistate da noi l'altro ieri, ma conserviamo il rimanente dei nostri guadagni.

Gli attacchi di Souchez e di Bois le Prêtre

Il comunicato tedesco

GINEVRA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

Dopo la disfatta subita il 30 corrente a Neuville, il 31 i francesi tentarono ancora una volta di rompere le linee più a nord. L'attacco è stato operato sopra un fronte di due chilometri e mezzo contro le posizioni fra le strade di Souchez, Béthune, Carency, Bec; ma falli già quasi dovunque sotto il nostro fuoco. Furono inflitte ai nemici gravi perdite. Soltanto presso Souchez si è verificato un corpo a corpo nel quale siamo rimasti vincitori.

Nel Bois le Prêtre siamo riusciti a riprendere la maggior parte delle posizioni e delle trincee perdute. Ieri il nemico ha avuto di nuovo importantissime perdite.

Sugli altri settori del fronte la nostra artiglieria ha riportato successi. Dopo un colpo ben diretto contro il campo francese a sud di Mourmelon le Grand, da tre o quattrocento cavalli si dettero alla fuga e si dispersero in tutte le direzioni. Molte vetture automobili si allontanarono in gran fretta al nord di Saint Menehould e a nord-est di Verdun. Depositi di munizioni nemiche saltarono in aria.

I proiettili incendiari dei tedeschi

PARIGI, 2.

Il *Daily News* riceve da Rotterdam che i Tedeschi fanno esperienze con mitragliatrici di nuovo modello che lancerebbero proiettili incendiari.

I Tedeschi inviano sul fronte in Francia una grande quantità di mitragliatrici per respingere gli attacchi della fanteria. A Thielt soltanto nell'ultima settimana sarebbero arrivate più di 600 mitragliatrici.

La protesta del Governo francese

PARIGI, 2.

Il Governo francese ha diretto alle Potenze estere un *memorandum* annunciante che non rimarrà indifeso contro l'uso dei gas asfissianti e dei liquidi infiammabili. Il *memorandum* riproduce un documento del Quartiere Generale tedesco datato a San Quintino il 16 ottobre 1914 raccomandante l'uso dei liquidi infiammanti. Il *memorandum* termina così:

« Nessun governo potrebbe, senza compromettere la sicurezza delle sue truppe, rimanere senza difesa contro siffatte raffinate barbarie. Perciò la Francia è decisa a ricorrere a tutti i mezzi atti a mettere i soldati e le autorità militari tedesche fuori condizione di commettere misfatti o assassinii. »

I sottomarini tedeschi e la navigazione inglese

LONDRA, 1. — (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che durante la settimana dal 20 al 26 maggio sono arrivati e partiti dai porti inglesi 1322 piroscafi e soltanto un piroscafo inglese è stato affondato dai sottomarini.

I Tedeschi bombardano i dintorni di Londra

480 bombe - Scarsi effetti

LONDRA, 1.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante la scorsa notte, apparecchi aerei nemici hanno gettato quattrocentotanta bombe incendiarie sopra varie località dei dintorni di Londra, poco lontane le une dalle altre.

Le bombe hanno provocato parecchi incendii, tre dei quali hanno reso necessario l'intervento dei pompieri. Tutti gli incendii sono stati rapidamente estinti.

Nessun edificio pubblico è stato danneggiato.

Secondo informazioni finora giunte le perdite di vite umane sono poco elevate. Vi sono un uomo, una donna e due fanciulli uccisi e una donna gravemente ferita. Il numero dei feriti non è esattamente conosciuto.

L'allarme dato dalla polizia speciale ha permesso di far fronte alla situazione senza che si verificasse panico.

I danni del raid degli "Zeppelin,"

LONDRA, 2.

L'Ammiragliato annunzia che un uomo, una donna, un ragazzo e un bambino sono rimasti uccisi dal raid degli Zeppelin. Vi sono pochi feriti. Gli Zeppelin hanno lanciato novanta bombe, per la maggior parte bombe incendiarie. Soltanto per tre incendi è stata necessaria l'opera dei pompieri.

Lo stratagemma d'un sottomarino tedesco

Mette le vele per affondare una nave

LONDRA, 2.

Sembra che il vapore Dixiana abbia avvistato un sottomarino tedesco, ma che lo abbia dapprima scambiato per un piccolo veliero. Soltanto dopo essere stato attaccato a colpi di granata l'equipaggio si è reso conto che si trattava di un sottomarino, il quale per ingannare le vittime che stava per fare, aveva improvvisato delle vele.

Il "Lusitania," non trasportava truppe canadesi

Una smentita alla menzogna tedesca

LONDRA, 1.

Si ha da Ottawa che il generale Hughes, Ministro della guerra del Canadà, ha dichiarato che il transatlantico *Lusitania* non trasportava nessun reparto di truppe canadesi nel suo ultimo viaggio e non ne aveva mai trasportate nei viaggi precedenti, contrariamente a quanto ha affermato la Nota del Governo tedesco agli Stati Uniti.

La guerra russo-austro-tedesca

Violenti attacchi bavaresi all'investimento di Przemysl

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chavli nessun cambiamento essenziale.

Ad ovest del villaggio di Kurtoviany si continua a combattere sul fronte Traviany Gailiski. Il 21 corrente ci siamo impadroniti, dopo un combattimento alla baionetta, dell'ultimo villaggio fortemente organizzato che i Tedeschi difendevano ostinatamente.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico. Verso le 4 del mattino il nemico, sviluppato un attivissimo fuoco di artiglieria su tutto il fronte al nord della Pilica. Verso le 4 del mattino il nemico, sviluppando un velario di fumo e facendo larga uso di gas asfissianti, ha attaccato con forze considerevoli le nostre posizioni sulla Bzura presso Vitkovi Brokow, Sochaczew e Kozlow, dimostrando una tenacia particolarissima sulla Rawka inferiore nel settore delimitato dai villaggi di Mizerka e Volia Szidlowska. Malgrado l'uso di un'enorme quantità di gas asfissianti, il cui odore è stato sentito fino a trenta verste dietro il nostro fronte, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

In Galizia, il nemico, dopo essersi preparato, durante i giorni precedenti il 30 maggio, ha sviluppato un fuoco violento ed ha pronunciato una serie di attacchi contro il fronte ovest e nord-ovest di Przemysl, delimitato dalla linea di fortini dal numero 7 al numero 11. Durante la notte dal 30 al 31 maggio il nemico è riuscito ad avvicinarsi sino a duecento passi coi suoi attacchi in alcuni settori ed ha fatto anche irruzione nel fortino numero 7 intorno al quale cominciò un combattimento ostinato, che continuò fino alle 2 del pomeriggio del 21 quando il nemico fu respinto con immense perdite. I resti dei nemici che fecero irruzione contro il fortino numero 7, e cioè 23 ufficiali e 600 soldati, furono fatti prigionieri.

Sul fronte al di là del Dniester il nemico, in gran parte composto di tedeschi, ha lanciato le riserve in un combattimento che si svolge nella regione più vicina allo Stryj e di cui non si conosce ancora il risultato.

Sul fiume Swica le nostre truppe hanno continuato i loro successi. Qui i prigionieri contati dal 28 al 30 maggio durante la loro spedizione sulle retrovie ascendono a 10,422 soldati e 238 ufficiali.

La lotta attorno a Przemysl

GINEVRA, 1.

Si ha da Berlino:

Un comunicato del Grande Quartiere Generale dice:

Fronte orientale — Ad Arnboten, a cinquanta chilometri ad est di Libau, la cavalleria tedesca ha messo in fuga il quarto reggimento di dragoni russi. Nella regione di Chavli gli attacchi nemici sono rimasti senza risultato.

Il bottino fatto nel mese di maggio ascende a nord del Niemen a ventiquattromila settecento prigionieri, sedici cannoni, quarantasette mitragliatrici, un aeroplano.

Teatro sud-orientale. — Ieri sul fronte nord di Przemysl i forti 10, 11, 12 (presso Dunkowiczk e ad ovest di questa località) difesi dal rimanente della guarnigione comprendente ancora 1400 uomini armati di due cannoni con cupola e di cinque pezzi leggeri furono presi d'assalto dalle truppe bavaresi. I Russi cercarono di ristabilire la situazione con attacchi in massa contro le nostre posizioni ad ovest di Yaroslaw. Tutti gli sforzi furono vani. Una quantità enorme di cadaveri copre il campo di battaglia dinanzi il fronte.

Le truppe della guardia si sono impadronite di Zwinin. Le truppe della Prussia orientale e della Pomerania appartenenti all'esercito del generale Linsingen, comandate dal generale bavarese conte Bothmer, hanno occupato le posizioni molto fortificate dello Stryj ed hanno rotto le linee russe presso la città. Più a nord-ovest ci siamo finora impadroniti di 52 ufficiali, 9182 uomini, otto cannoni, quindici mitragliatrici.

L'offensiva russa sul San

Il comunicato austriaco

GINEVRA, 2.

Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe alleate che progrediscono all'est del San sono state attaccate la notte scorsa su tutto il fronte da importanti forze russe. Sul corso inferiore della Lubaczowka forze nemiche in numero superiore tentarono di avanzare, ma tutti gli attacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico, che si ritirò in disordine su parecchi punti.

Sul fronte nord di Przemysl durante lo stesso tempo le truppe bavaresi hanno preso d'assalto tre opere della cinta fortificata, hanno fatto 1400 prigionieri e si sono impadroniti di 23 cannoni pesanti e di due cannoni blindati.

Al sud del Dniester le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen, continuando l'attacco, sono penetrate nelle posizioni difensive del nemico, che hanno battuto. Più di 9000 prigionieri, otto cannoni e quindici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

Sul Pruth ed in Polonia la situazione immutata.

L'azione nei Dardanelli

Successi degli Alleati

PARIGI, 1.

Le operazioni nei Dardanelli si sono da alcuni giorni ridotte a combattimenti di lieve importanza che si sono svolti quasi quotidianamente e che sono tutti terminati con vantaggi per le truppe alleate.

Sul pendio occidentale del burrone di Kerevesdere, un gruppo di volontari appartenenti ad un reggimento coloniale ha preso d'assalto nella sera di venerdì un fortino che il nemico aveva costruito all'estremità sinistra della sua linea e che dominava le trincee. Le nostre truppe si sono avanzate con tanta rapidità che i difensori, sorpresi, si sono dati alla fuga senza opporre resistenza.

Due contrattacchi operati dai Turchi con grossi effettivi per riprendere il fortino sono stati respinti e il nemico ha subito grosse perdite.

Le truppe britanniche hanno da parte loro riportato un brillante successo respingendo un violento assalto presso Kaba Tepè.

Quarantamila turchi morti o feriti ai Dardanelli

CAIRO, 2.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli in data 1.o corrente dice:

I prigionieri turchi giunti recentemente al Cairo dichiarano che le perdite ottomane nei combattimenti svoltisi nella penisola di Gallipoli sono state considerevoli. Il 20.o reggimento è stato quasi interamente distrutto. Soltanto il suo colonnello ha potuto sfuggire alla morte o alla prigionia. Perdite quasi altrettanto considerevoli si sono avute nel 15.o e nel 56.o reggimento. Le perdite di ufficiali furono in linea generale elevatissime, e i vuoti furono colmati da ufficiali di marina e da cadetti della scuola militare.

Adesso si trovano riuniti in una stessa unità uomini appartenenti a tutte le armi: nizams, redifs e mustafis.

L'attacco contro le posizioni di Krithia è costato terribilmente caro ai Turchi. Costoro avevano ricevuto da Liman Pascià l'ordine di attaccare nella notte soltanto, alla baionetta, poichè i loro fucili erano privi di proiettili. Le colonne, che si erano avanzate all'assalto in ordine serrato, continuamente scoperte, per mezzo di bombe luminose e di riflettori degli Alleati, hanno subito un fuoco di fucileria a bruciapelo.

Di un reggimento di tremila uomini non rimasero che centoventi uomini. Dopo l'attacco un ufficiale prigioniero dichiarò che i pezzi da campagna degli alleati sorpresero i turchi nel momento in cui essi si concentravano per procedere ad un attacco notturno. I pezzi, aiutati dai proiettori elettrici, fecero cadere sopra di essi per alcuni minuti una vera grandine di granate, che causarono loro grosse perdite.

Lo sbarco, dice un ufficiale arabo prigioniero, fu difficile e costò molte vite, ma venne arditamente eseguito e come le nostre truppe furono stabilite sulla penisola, allora toccò a noi di subire grosse perdite in una serie di contrattacchi disperati, ma senza successo. Fui fatto prigioniero una diecina di giorni or sono, allorchè avevamo già avuto non meno di quarantamila fra morti e feriti.

I prigionieri dicono che i battaglioni turchi si attaccarono gli uni con gli altri presso Kaba Tepè, causandosi considerevoli perdite e finalmente fuggirono malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli. Dicono che il fuoco delle mitragliatrici inglesi è molto ben diretto e violento, il tiro dei pezzi di marina alcune volte efficacissimo. Le granate erano spesso così assordanti e le loro esplosioni producevano tali commozioni, che i Turchi ne rimanevano come paralizzati.

Alcuni prigionieri confessano di ignorare perchè Enver pascià e Talaat bey hanno fatto la guerra. Ed altri maledicono i Tedeschi in termini energici.

Il comunicato turco

GINEVRA, 1.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il nemico ha attaccato ieri l'ala destra di Ariburnu, ma è stato respinto con perdite valutate a cento morti. Altri cadaveri nemici furono notati nella vallata.

Il nemico ha tentato iersera di riprendere con un brusco attacco parte della trincea perduta al centro. Egli lasciò nella trincea numerosi morti, armi e bombe.

Nel settore di Seddulbar fuoco di fanteria e artiglieria; sugli altri fronti nulla di importante.

Prossima azione decisiva?

ATENE, 1, ore 21.30.

L'Estia annunzia che le forze turche nei Dardanelli ascendono a duecentomila uomini, i quali oppongono una salda difensiva agli sforzi degli alleati, dalle trincee e dalle fortificazioni. Tutte le operazioni degli ottomani sono dirette da ufficiali tedeschi i quali non si curano neanche degli ufficiali ottomani di grado superiore al loro.

In questi ultimi giorni — sempre secondo l'Estia — i turco-tedeschi si sono tenuti esclusivamente sulla difensiva a causa del fuoco micidialissimo delle navi.

L'Estia, infine, annunzia prossimo uno sbarco di potentissime artiglierie alleate per un'azione decisiva.

Importante discussione al Consiglio di Stato

Si è discusso ieri, dinnanzi la IV Sezione del Consiglio di Stato, un'importante ricorso della Congregazione di Carità di Treviso contro il Ministro degli Interni. Il Consiglio di amministrazione della Congregazione avea devoluto, nel 1912, alcune cartelle di rendita pubblica alla costruzione di case popolari e ciò fu un criterio di previdenza sociale più moderna ed evoluta.

Bisogna notare che a Treviso il problema delle abitazioni è particolarmente grave per l'incremento continuo di popolazione. Il piano finanziario, poi, redatto con rigore dalla Congregazione, non lasciava dubbio che l'esercizio delle case avrebbe migliorato il patrimonio dell'Ente, derivandone un interesse maggiore di quello ottenuto con la rendita pubblica. Tale piano fu approvato dalla Commissione Provinciale. Il Ministro degli Interni, chiesto il parere del Consiglio di Stato ed essendo stato quest'ultimo contrario, pronunciò la nullità delle deliberazioni. La Congregazione di Carità impugnò questo R. D. per varie violazioni di legge ed eccesso di potere.

La parte giuridica della questione venne trattata con forte oratoria e profonda ed acuta dottrina dall'on. prof. Codacci Pisanelli. L'on. Luigi Luzzatti prese, poi, la parola per trattare la causa dal punto di vista sociale e la trattò come egli solo sa e può fare.

L'on. Luzzatti ricordò un episodio avvenuto all'Esposizione di Parigi nel 1867 riguardante gli studi e i primi saggi di case popolari sorte in Alsazia, a Mulhouse, ed accennò ai discorsi fatti allora e che contengono già la dottrina e la pratica delle case popolari in quel punto quasi misterioso nel quale la beneficenza si trascolora e trasforma in previdenza sociale. Questo punto è la ricerca affannosa degli odierni studi sociologici. Ricordò il discorso di Suly Simon, per la cui morte, disse l'oratore, vestirono a gramaglia tutte le nobili cause che costituiscono l'onore dello spirito francese. Suly Simon disse: « All'Istituto si pensa; al Louvre si ammira; ma qui si ama. Qui, al cospetto della città operaia iniziata dal Bollpy, la specie umana ritrova i documenti perduti della sua unità nel mutuo fraterno aiuto ».

Poichè l'abate Klein avea ricordato che nel Vangelo si tesoreggia questa dottrina dell'amore sulle opere, l'onorevole Luzzatti rammentò allora che il Divino Maestro, vendicando i dolori dei vagabondi e senza tetto di tutte le età, disse quelle parole eterne e potenti per ineffabile melanconia.

« Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli dell'aere il loro nido, ma il figliuolo dell'uomo non ha dove posare il capo ». Al che Suly Simon, interrompendo esclamò, fra gli applausi dell'assemblea: « Ecco il vecchio e il nuovo testamento che si abbracciano nel comune amore del popolo». Narrato, con appassionato e commovente linguaggio quest'episodio, l'onor. Luzzatti richiamò una precedente decisione nella quale il Consiglio di Stato ebbe a deliberare dietro suo intervento, nel 1906, che era possibile ed utile per trasformare la beneficenza in previdenza sociale investire in case popolari somme disponibili di Enti pii e ciò per alto senso di umanità. l'oratore trattò, poi, del rendimento sicuramente maggiore che si ottiene pel patrimonio della beneficenza, facendosi così un buon affare ed una buona azione sociale.

Egli ricordò le discussioni avvenute alla Camera e il consenso che sulle opere pie intese alla costruzione di case popolari egli aveva ottenuto discutendone alla Camera con l'on. Perla che ieri presiedeva la IV sezione. E il Perla l'interruppe dicendo che era uno dei più grati ricordi della sua vita, del che l'on. Luzzatti trasse buoni auspici per la grande causa che difendeva. Il discorso di L. Luzzatti finì tratteggiando un avvenire economico e finanziario dell'e opere pie in cui insieme a un sicuro patrimonio di rendite di Stato avessero anche una corona gl'istituti volti ad impedire le cause della miseria e tra esse specialmente una splendida cerchia di case popolari.

L'on. Luzzatti fu molto applaudito e complimentato. Quando l'on. Luzzatti lasciò ieri la sezione IV del Consiglio di Stato il segretario narrava un episodio gustosissimo che ci piace riprodurre: per la decisione del 1906 già ricordata. Vi era grande trepidazione e grande speranza tra gli amici delle case popolari i quali insistevano presso il Luzzatti per conoscerne l'esito anticipatamente. E il segretario ricordava una lettera scritta allora e chiedente notizie all'on. Serena che era grande parte nella Sezione IV presieduta dal Bonasi. Il Luzzatti cominciò così la lettera: «*Non scrivo al Bonasi, che è un istrice di virtù; scrivo a te che della virtù hai anche i dolci difetti...* » e si può credere come nel crocchio formato intorno all'on. Luzzatti, che aveva dimenticato di aver scritta quella lettera, fosse schietta l'ilarità per questa pittura morale dei due onorevoli uomini a cui si rivolgeva.

Consiglio delle Belle Arti

— Sono elettori per il Consiglio superiore di antichità e belle arti gli artisti italiani compresi nelle categorie seguenti:

a) artisti le opere dei quali figurano nelle gallorie dello Stato e dei Municipi;

b) artisti accademici e professori di discipline artistiche nelle RR. Accademie e Istituti di belle arti e nella R. Scuola dell'arte della medaglia in Roma;

c) coloro che hanno goduto o godono il pensionato artistico nazionale e la borsa di perfezionamento presso la R. Scuola dell'arte della medaglia in Roma;

d) artisti ammessi ad esporre nelle Mostre di belle arti nazionali e internazionali con opere di pittura, scultura, architettura ed arte applicata;

e) autori di opere pubbliche per conto dello Stato in architettura, pittura, scultura ed arte applicata;

f) insegnanti ordinari e straordinari di disegno nelle R. Scuole tecniche e Istituti tecnici e nelle Regie Scuole normali del Regno;

g) licenziati dai corsi superiori delle RR. Accademie e dei RR. Istituti di belle arti e architetti civili;

h) coloro i quali abbiano eseguito importanti opere nelle arti del disegno,

Pei danneggiati dal terremoto

17.a nota di versamenti dei Cinematografisti pei danneggiati dal terremoto.

Somma precedente	L. 11017 99
Dal Sub-Comitato di Milano (come da conto che segue)	» — 1738 58
Totale	L. 12756 57

DAL SUB-COMITATO DI MILANO

Incassi

Dal cav. uff. Guido Corti per le seguenti oblazioni raccolte:	
Galli e Meschia; **Cinema Italia**, Milano	L. 367 65
Mario Ferrari e C., Milano	» 250 —
Barone Paolo Avioldi di Robbiate per la **Soc. Milano Film**	» 500 —
Enrico Calegaris per la Tipog. Litog. « La Presse »: suo versamento con formitura	» 86 —
Società Anonima Cinematografica **Cinema Centrale e Palace**	» 100 —
Cav. Trevisan: **Cinema Santa Radegonda**, suo contributo personale	» 100 —
Ditta Montorfano e Valcarenghi	» 25 —
Cav. Vittorio Bonomi, Ind. Cinematografica	» 150 —
Virginio Rebua, Milano	25 —
Cav. uff. Guido Corbi, Milano	» 250 —
Incassi lordi	L. 1853 65

Spese

Per circolari e moduli diversi, corrispondenza, ecc.	L. 115 07
Incassi netti	L. 1738 58

Distinto delle offerte a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica, raccolte nel comune di Celenza sul Trigno dal Sindaco e dal Parroco locale, dal signor avv. Giuseppe Quinzii e dalle signorine Ines Innamorati, Amelia De Aloysio, Maria Cieri e De Aloysio Beniamina, costituiti in Comitato, ed il cui importo totale è stato pubblicato in un numero passato:

Avv. Adolfo De Aloysio, sindaco L. 5 — avv. Giuseppe Quinzii 5 — Don Ireneo De Aloysio 5 — avv. Gaetano Schiavoni, giudice 3 — Ines Innamorati 5 - avv. Bernardini De Aloysio 5 — dott. Alfredo De Aloysio 5 — Giuseppe farm De Aloysio 5 — avv. Nicola Cieri 5 — Salvatore Cieri 5 — Maria Schiavoni 3 — Filomena Turilli 1 — Giovannina Silla 3 — Clementina Silla 2 — signore Villamagna 2 — Famiglia Ciccorelli 1 — Giuseppina Paoletti 1 — Settimio sac. Chiocca 1.50 — famiglia Borrelli 1 — Giovanni D'Amore 2 — Giulio Papi 2 — Fedele Lizzi, agente imposte 2 — Fanfulla Vinci, agente imposte 2 — Salomone Gildo 1 — Eugenio Innamorati 1 — RR. carabinieri (Di Paco, Sebastiani, Brognara) 3 — Pierina Innamorati 0.50 — Gilda De Aloysio 0.20 — Giuseppe Spalletti 0,40 — Raffaele Febei 0,30 — Cotroni Agata L. 2 — Giovan Battista Sammartino 0.50 — Francesco Aquilano 0,20 — Antonietta Cieri 0.50 — Sabatino Cieri L. 1.25 — Nicola D'Onofrio 1 — Nicola Grassi 0.50 — Eutimio D'Onofrio 0.50 — Vincenzo De Aloysio 0.50 — Giovannina Calocri 0.25 — Domenicantonio Spalletta 0,30 — Ernesta Di Pasquale L. 1 — Rosa Felice 1 — Assunta Preta 0.50 — Antonucci Omobono 0.50 — Antonucci Annibale 0,50 — Liberata Fanaro 0,20 — Donato Loreto 0.25 — Nicolino Cieri 0.30 — Nicola Felice di Saverio 0.15 — N. N. 0,05 — N. N. 0,30 — Giuseppe Ottaviano L. 1 — Carmela Aquilano 0,30 — Virginia Teneri 0.15 — Paolo Cieri 0.50 — Carmela Vespasiano 0.30 — N. N. 0.50 — Vitale Chiocca 0.50 — Nicola Felice di Desiderio L. 2— N. N. 0.50 — Ireno Felice 0,40 — Maria Giuseppa Felice L. 1,30 — Filippo Spalletta 0,30 — Adolfo D'Onofrio L. 1 — Luisa Cieri 0.50 — Nazario Spalletta 0.30 — Grazini Valentino 0,75 — Giuseppe Antennucci fu Luigi L. 1 — Serafini Luigi 0.50 — Valentino Di Pardo 0,50 — Primaldo Cieri 0,30 — Carmela Petta 0,10 — Nicola Felice fu Biase 0,50 — Maria Felice fu Pietro 0,20 — Nicola Spalletta L. 1 — Giulia Mancini 1 — Due famiglie 0.60 — Di Lando Nicola 0,25 — N. N. 0.25 — Vittoria Vespasiano 0.40 — Teresina Magnacca L. 1,50 — Adelaide Cocci 0,50 — Francesco Di Zillo 0.50 — Maria Serafini L. 3 — Di Rocco Andrea 3 — Carmina Serafini 0.10 — Sabatino Romagnoli L. 1 — Maria Giuseppe Aquilano 0.25 — Una vecchia 0.10 — Pietro Aquilano fu Giuseppe L. 1 — Antonio Natalizia 0.50 — Berardino Serafini L. 1 — Nicola Cristini 0,25 — Francesco Serafini 0,25 — Vincenzo Aquilano L 1 — Nicola Felice di Francesco 0,50 — Francesco Rossi 0.50 — Paolo Angeluce 0,50 — Giovanni Germano L. 1 — Gaetano Felice 0.35 — Vendita offerte in generi (detratte le spese) L. 62,90 — Comune di Celenza sul Trigno L. 20 — Ricavato della serata di beneficenza «Pro Marsica» L. 40,30 - Totale L. 252,75; detratte spese postali in L. 1,50, restano Lire 251,25.

Le sottoscrizioni

Offerte pervenute per l'assistenza religiosa nell'esercito

Totale delle liste precedenti: L. 27,137.65 — contessa di S. Severino L. 100 — contessa Giulia San Severino 50 — contessa Pellegrini Quarantotto 5 — contessa Isabella Fani 5 — Donna Maria Gori Mazzoleni 10 — Adelia Varvaro 10 — Norina Varvaro 5 — Fulvia Varvaro 5 — Duca e Duchessa Pio Grazioli 200 — conte e contessa Colleoni 100 — contessa Maria Di Carpegna 50 — don Domenico Brami 127.o regg. fanteria 200 — sacerd. Tommetti Giovanni e Tucci Emilio 400 — Santuario Immacolata Frattamaggiore 200 — Parroco di Gozzano Lago d'Orta 5 — Una maestra rurale, Laterina, prov. d'Arezzo 2 — signora Leonilda Toniatti Moro 5 — contessa Mignonne Macchi 35 — don Giulio Grazioli Lante 50 — Donna Maria Grazioli-Lante 50 — Mons. Capitani, per la Congregazione Mariana della Divina Provvidenza, 200 — signor Francesco Lais 50 — contessa Maria Macchi di Cellere 20 — principessa di Poggio Suasa 50 — Il Comitato diocesano di Treviso raccolto 3000 lire per venti altari che hanno consegnato al vescovo — Mons. Pacelli L. 50 — marchesa Fannie Patrizi 10 — conte contessa Bessi 100 — duca e duchessa Sforza-Cesarini 210 — N. N. 200 — conte Giuseppe Primoli 100 — principessa di Motta Bagnara 35 — Angela Ruspoli D'Ongran 200 — Clarice Frascara un altare — contessa Elena Senni 5 — signorina Guerrieri-Ferri 5 — signorina Ferri Serafini 5 — marchese e marchesa Francesco Bourbon del Monte 50 — contessa F. Thaon de Revel 10 — marchesa Passari Santacroce 3 — Donna Matilde Theodoli 100 — Pier Giulio Braschi - Credito Italiano 200 — G. Bentiveglio Middleton, cap. di corvetta 5 — Estella Menotti Ferrario e famiglia 50 — Istituto Romano Beni Stabili 200 — Maria Talamo Brancaccio 30 — Banca d'Italia 500 — S. E. il cardinal Rinaldini 50 — Umile offerta 1 — Costanza Sgambati 10 — La città d'Intra Lago Maggiore 367.

Principessa Gargarine, L. 50 — Antonio Corsetti, 200 — Duca e duchessa Torlonia, 100 — Contessa Filippo Barbiellini Amidei, 10 — P.pe e P.ssa del Vivaro, 200 — Donne Cattoliche di Jesi, 200 — Mr. e Mme. Garzia Marsilla, 200 — Circolo Giovanile Cattolico Salernitano, 200 — Baronessa Anna Marincola di S. Floro, 10 — Credito Centrale del Lazio, 200 — L. Aldi Mai, 10 — Enrichetta Ananelli Riese, 5 — Olga Cappelli, 20,15 — Adele Zabelli per Gozzano, 134 — Associazione Popolare Flaminia, 200 — P.pe e P.ssa di Lucedio, 100 — Gabriella Massimo Ziberi, 10 — Conti B. P. ed E. Blumenstihl, 200 — Ersilia Caetani Lovatelli, 20 — M.se e M.sa Giacomo Carrega, 20 — Matilde Parrepassu Vollavecchia, 50 — Marchesa di Bambilla, 100 — Raccolto dalla M.sa Brambilla, 70 — S. E. G. di Martino, 10 — Laura Martini Marescotti, 20 — Contessa Suardi, 200 — Miss Thouron Stati Uniti, 100 — Henry J. Thouron, Stati Uniti, 100 — Contessa May Rota, 10 — don Riccardo d'Anzeo, 3 — Mons. Luigi Cavazzi, 5 — Marchesa de la Gandara, 25 — Giuseppe Magistris dell'U. P. C., 2 — Francesco Mangano di Siderno, 5 — Mr. e M.me Garzia Marsilla, 200 — Circolo Giovanile Cattolico Salernitano 200.

Principessa Arduina Boncompagni, L. 5 — Principessa di Sonnino un altare — Anna Mario De Ross 10 — Principessa di Solofra Orsini, 50 — Duca Borea D'Olmo, 10 — Don Galeazzo Ruspoli, 50 — Principessa Antici Mattei e figli, 100 — Marchesa Muti Bussi, 50 — Donna Elena Parisi Serra, 50 — Dott. A. P. D. L., 5 — Gennaro e Carlo Placci, 100 — Ingegnere Antonio Clementi, 100 — Barone Kanzler, 10 — Signorina Maria e Bianca Jacobini, 10 — Sua Eminenza il cardinale Cassetta, 40 — Signori fratelli e sorelle aPrisi, Teramo, 200 — Contessa Taverna, 30 — Contessa Fanny Ponzio Vaglia, 20 — Commendatore e signora Cardinali 200 — Conte Carlo Santucci, 30 — Commendatore Carlo e signora Tenerani, 200 — Principessa di Piombino, 100 — Contessa A. Picardi De Gregorio ,10 — Principessa Odescalchi Rucellai, 200. — Totale Lire 31,430.65.

La sottoscrizione per la Croce Rossa

Somma precedente L. 131,549.20. — Facelli prof. avv. Cesare, L. 500 — Picorilli Giov. Batt. prof. R. Liceo Aquila, 10 — Bellipanni ing. cav. Roberto, Firenze, 272,20 — Ciancarelli dott. Ilario, Scanno, 5 — Gavazzi Girolamo, 30 — Sanseverino conte e contessa, 1000 — Sanseverino contessa Giulia, 500 — De Martino Francesco, 300 — Primoli conte Giuseppe, 1000 — Boselli Eva, 10 — Pisotzky Marco, 50 — Cantarelli prof. Luigi, 10 — Corradini Bernardina, 5 — S. E. Donna Enrichetta Finali, 1000 — Agnoloni Evelina, 300 — Agnoloni ing. Ezio, 500 — Bosco comm. Marco, 2000 — Tani Sebastiano, 200 — Castelbolognesi comm. Giacomo, 1000 — de Castro comm. Cavaldo, 500 — Fernari Vittore, 500 — Manzoni conte Gaetano, 250 — Cappiello Cap. Salvatore, 10. — Totale Lire 141,621.50.

Il duca Onorato Caetani ha offerto in dono alla *Croce Rossa Italiana* una automobile-ambulanza 20-40 HP. *Fiat* che sarà adibita al trasporto dei feriti. Possa questo nobile esempio trovare numerosi seguaci nelle nostre classi agiate.

La colonia italiana di Parigi offre alla *Croce Rossa Italiana* un *camion* automobile completo per *radiografia*.

* * *

Somma precedente L. 141,621.50. — Max Linder, incasso netto di cinque recite date al teatro *Nazionale*, Lire 4,520.60 — Parisoni conte Napoleone, 25 — Leoni Edgardo, 10 — Amalia Adele Capponi, 5 — Rossi Ester, 5 — Staurenghi Luigi, 5 — Conte Bottaro Costa, 300 — Amicizia Amos, 10 — Polimanti Cesare, Otricoli (Perugia), 10.50 — Presidente della Società Generale Immobiliare, 2000 — Riccarda Ascoli ved. Cagli, 100 — Roberto e Regina Di Porto, 5000 — N. N., 5 — Acquamorta Orlando, Loano (Genova), 2 — Cav. Guido Pacetti per quote versate al *Giornale d'Italia*, 998.15 — Mr. Arthur S. Fairchild, 100. — Totale Lire 154,726.65.

R. Scuola di Agricoltura Superiore « C. Gallini », in Voghera

VOGHERA, 30.

Sono terminati in questa Scuola gli esami della sessione ordinaria. Sono stati licenziati: Bazardi Giuseppe di Voghera — Coscia Gildo di Voghera. Promossi dal 1.o al 2.o corso: Sovico Emilio di Tortona — Spalla Luigi di Codevilla — Turolla Mario di Bergamo. Promossi dal 2.o al 3.o corso: Corina Paolo di Lecce — De Mori Alessandro di Roma — Falcone Raoul di Palermo — Gedeu Mario di Ozieri — Maldini Angelo di Meldola — Rebasani Manlio di Verona — Signorini Carlo di Vicenza — Tibaldi Alessandro di Voghera. Promossi dal 3.o al 4.o corso: Gallini Giuseppe di Piacenza — eril Valentino di Retorbide — Pellegrini Abele di Belgioioso.

Aprendosi la sessione di esami il Consiglio didattico inviava il seguente telegramma a S. E. il Ministro di Agricoltura: — Consiglio didattico questa Scuola Agricoltura oggi riunitosi per iniziativa operazioni esami porge V. E. deferente saluto, afferma propria sicura fede opera del Governo che guida la Nazione al grande cimento, del Governo che con alto intelletto vide la giusta via e con fermezza la percorrerà fino alla vittoria. — A cui veniva risposto da S. E. il Ministro: — Ringrazio patriottico telegramma Consiglio didattico inneggiante sicuro avvenire grandezza Patria.

I libri per i feriti

Si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato Romano della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento sotto la presidenza dell'on. senatore Mazziotti, e con l'intervento dei Consiglieri: comm.ri Albini, Coltellacci, Pecorini-Manzoni, Ravà, Roux, dott.ri Scaturro, Spadoni. Il Consiglio ha deliberato di promuovere l'istituzione di piccole biblioteche presso gli Ospedali dove saranno ricoverati gli Ufficiali e soldati feriti in guerra, e per i quali la lettura dei libri ameni e di argomento patriottico riuscirà certamente di conforto e di sollievo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 maggio 1915

ATTIVO

			Migliaia di lire
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,130,005,498 30	1,130,095,498 30	+ 346
Arg.to (division. L. 10,540,920 50)	123,431,634 50	123,431,634 50	— 739
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,782,680 59		
Cer.cred.sull'est.	37,962,224 60		+ 2030
Big. Banche est.	7,975,573 20		
Tot. riserva L.	1,320,247,630 30		+ 3275
Biglietti di Stato ... L.		21,323,070 —	+ 850
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		11,076,300 11	— 7080
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,975,573 20)		6,325,340 27	— 630
Vaglia postali ed altro		350,155 66	— 3023
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,016,054 07	+ 42
Monete di nichelio e bronzo		1,970,700 61	— 16
Totale della Cassa L.		1,305,469,410 38	— 16150
Portafoglio su piazze italiane L.		607,365,002 72	+ 35807
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,782,680 59)		20,602,321 04	— 3
Effetti ricevuti per l'incasso		32,901,064 64	+ 5072
Anticipazioni		205,194,157 60	— 34740
Anticipazioni al Tesoro		250,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827 e 26 nov. 1914, n. 1286)		68,841,858 23	+ 7084
Tes. Stato a sè somm. di big. (R. D. 23 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 26 nov. 1914, n. 1286)		305,500,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		58,155,735 71	— 500
Per impiego della massa di rispetto		17,456,560 26	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		109,047,614 45	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,809,546 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		25,268,042 62	
Conti correnti attivi nel Regno		33,528,517 15	+ 5486
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 37,962,224 60)		38,000,028 50	— 2159
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		26,480,555 02	+ 33
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		95,027,655 47	+ 19131
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		23,392,087 07	— 17
Spese amm. a periodi determ.		681,[illegible] 28	+ 3
Impiego della riserva straord.		12,023,[illegible]	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consorz. Istituti)		14,279,092 22	—
Debitori diversi		72,347,355 02	+ 2739
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,201,261 51	+ 34
Tasse del corr. esercizio		81,302 45	+ 2
Spese del corrente esercizio		4,219,903 22	+ 159
		L. 3,760,235,657 71	
Depositi		4,661,085,030 41	+ 78130
Totale L.		8,421,320,688 12	
Partite amm. nei passati eserc.		32,249,606 74	— 114
Totale generale L.		8,453,570,294 86	

PASSIVO

Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,023,412 33	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	1,170,080,420 67	—	+ 107714
a piena copert. metallica	607,203,414 94	—	— 73806
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	250,000,000 —	—	—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	68,841,858 23		+ 7084
In dip. di bigl. somm. al Tesoro dello Stato	305,500,000 —		—
Totale circ. L.	2,401,667,700 —	2,401,667,700 —	+ 120002
Debiti a vista		204,0[illegible]	+ 5402
Depositi in conto corr. fruttif.		300,485,304 14	+ 20045
Conti correnti passivi		35,750,812 70	— 5410
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		328,635,141 34	— 103551
Partite varie		53,097,821 65	+ 6938
Rendite del corr. esercizio		23,153,0[illegible]	+ 2249
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
		L. 3,760,235,657 71	
Depositanti		4,661,085,030 41	+ 78130
Totale L.		8,421,320,688 12	
Partite amm. nei passati eserc.		32,249,606 74	— 114
Totale generale L.		8,453,570,294 86	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.
Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %, ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

3 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 31

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE BARROS

— Ciò prova che sia bene e che non è più delicata... Volete affidarmela per pochi istanti?... La signorina Elena ed io siamo grandi amiche!

— Ah! questo non si può negare, e sarei quasi gelosa di voi e della signorina Genoveffa, perchè, dacchè abitate qui, pare che Elena si diverta soltanto in vostra compagnia... Guardate come vi sorride?

— Probabilmente perchè ho saputo cattivarmi la cara piccina con i dolci ed i cioccolatini, pei quali ha un gran debole — osservò Teresa baciando la bimba.

— Certo, la viziate in tutti i modi... siete così indulgente ed affettuosa. Tutti dicono del resto che siete fatta per dedicarvi agli altri e sacrificarvi per gli altri.

— E' peccato, nevvero, che io non sia maritata e non abbia dei bambini?

— Davvero!... Ma, infine, dovete rappresentare la parte di mamma presso la vostra sorella minore... Che disgrazia che ella sia così esile e debole!...

— Sì, è veramente doloroso per me.

— E come l'ha trovata ieri il medico?

— Alquanto meglio. Questi tre mesi di riposo e di vita all'aria aperta le hanno fatto molto bene, ma con la malattia di cui soffre non si sa mai... Dov'è Genoveffa?

— Sta leggendo in fondo al giardino.

— Meglio così! Credevo che si fosse recata al mercato di fiori... sono la sua passione. Non le dite che sono uscita. Il pacco che vado a prendere, contiene appunto qualche cosa per lei. Voglio farle una sorpresa.

— Andate pure tranquillamente — disse la mamma Fabrègues — la signorina Genoveffa non si accorgerà neppure della vostra assenza. Quando è assorta nella lettura di un libro, è lo stesso come se fosse a dieci miglia lontana da qui.

— E' vero, — replicò Teresa, — ma ciò non mi dispiace, perchè è utile per lei. Mentre vive in mezzo alle finzioni, non soffre della realtà, talvolta così triste, dell'esistenza...

— Andiamo, cara piccina, vieni con me, nevvero? la tua mamma lo permette...

— Sì, se lo volete... ma vi disturberà, perchè cammina tanto adagio.

— Non importa! Regolerò il mio passo sul suo.

— Domandiamole però se vuole andare, — soggiunse Giulia Peyras. — Vuoi andare con la signorina Teresa a passeggio?

Elena stese le sue manine e gridò molto decisamente:

— Sì! Sì!

— Vedete — concluse Teresa, — ora non potete più resistere. Andiamo, carina, vieni...

Nel dire così prese in braccio la bambina e la baciò, poi, riposandola in terra, si incamminò con lei sulla strada che conduceva alla stazione tenendola per mano.

* * *

Le due sorelle Teresa e Genoveffa Merville, si trovavano quali pensionanti della famiglia Peyras, in conseguenza di una sequela di catastrofi lamentevoli.

Il loro padre, Gustavo Merville, era un negoziante di granaglie a Macon, e faceva buoni affari, allorchè il fallimento di due grossi commercianti in farine, dei quali era creditore per forti somme, lo gettò improvvisamente in imbarazzi seri ed inestricabili.

Lottò per qualche tempo, ma alfine si vide costretto a fallire anche egli, e siccome soffriva già da parecchi anni di una malattia di cuore, le tribolazioni ed i dispiaceri affrettarono la sua fine.

Sua moglie, di costituzione piuttosto delicata, morì di polmonite quattro mesi dopo di lui.

Le due fanciulle si trovarono sole al mondo. Non rimaneva loro che un piccolo capitale, avanzo della dote della loro madre, ma le rendite non erano sufficienti per assicurare loro una esistenza, per quanto modesta; non essendo mai state abituate a dedicarsi a qualche lavoro, poichè, nate nell'opulenza, non si era certo preveduto che potessero aver bisogno un giorno di lavorare per vivere, si erano trovate ad un tratto di fronte ad una situazione molto difficile.

E, per colmo di sventura, la sorella più giovane, Genoveffa, era ammalata, circostanza questa, che costituiva un aumento di spese e di preoccupazioni.

Nondimeno Teresa, che contava dieci anni più di sua sorella, comprese che doveva rimpiazzare a Genoveffa i genitori, troppo presto scomparsi, e, senza perdersi d'animo, si mise risolutamente all'opera.

Scrisse una quantità di lettere alle gente che prometto sulla quarta o sesta pagina dei giornali, un guadagno da 3 a 6 franchi al giorno senza trascurare le proprie occupazioni e fece da questo lato delle dolorose esperienze a spese della sua borsa.

Ma, senza scoraggiarsi, si mise a battere un'altra strada, e finì per trovare presso un fabbricante di biancheria di lusso, un lavoro che le lasciava guadagnare circa due franchi al giorno.

Siccome il loro capitale rendeva circa duemila franchi all'anno, si trovarono a possedere quanto poteva bastare a due fanciulle, che la sventura aveva rese molto econome.

Ma lo stato della salute di Genoveffa non tardò a richiedere dei sacrifici. La sua malattia, che allora si era sempre chiamata anemia, debolezza, delicatezza dei bronchi e dei polmoni, manifestò ad un tratto dei sintomi più precisi e più gravi...

Il medico dichiarò che bisognava pensare subito a trasportare la fanciulla in un clima più favorevole, vale a dire allontanarla dalle nebbie gelate della Saona, per trasportarla, come una pianta delicata, nel paese del sole.

Un tale cambiamento nell'esistenza delle due sorelle era complicato e costoso. Nondimeno Teresa non esitò. Si trattava della salute, della vita della sua sorellina, quindi nulla poteva trattenerla.

Entro quindici giorni tutto fu pronto per la partenza, subaffittato l'appartamento, venduti i mobili, ed esse si misero in viaggio per Mentone, dove era stato indicato loro un alberguccio modesto e di poca spesa.

Del resto, le due sorelle non avevano intenzione di rimanervi a lungo, ma intendevano di prendere una o due stanze ammobigliate in una casa dove le prendessero pure in pensione.

Questo progetto non poterono effettuarlo così facilmente come avevano creduto. E fu solamente tre o quattro settimane dopo il loro arrivo, che Teresa scoprì, per caso, la casetta dei Peyras, sulla quale un cartello scritto a mano indicava che vi erano due camere ammobigliate da affittare.

La casa era modesta, ma l'ordine e la pulizia regnavano dovunque, e la mamma Fabrègues, che faceva da cuoca, ispirava una certa fiducia.

Teresa rimase sedotta dall'aspetto della abitazione, e dall'ambiente famigliare, semplice e sano, che non presentava affatto quell'apparenza di mercantilismo, propria alle case dove si affitta ammobigliato. Ella si decise, seduta stante, specialmente perchè le condizioni erano assai miti, e la sera stessa le due sorelle presero possesso del loro nuovo domicilio.

Da quel giorno erano trascorsi tre mesi. Teresa e Genoveffa erano diventate le amiche della mamma Fabrègues e di sua figlia, ed i tre bambini di Giulia formavano la gioia delle due signorine Merville.

* * *

Tenendo con una mano quella bimba, e portando con l'altra una cassettina di legno bianco, sopra la quale si leggeva il nome di un grande magazzino di Parigi, Teresa risaliva lentamente la strada montuosa che metteva alla sua dimora, quando un signore di una quarantina d'anni, che saliva l'erta dinanzi a lei, si voltò e le chiese gentilmente, portandosi la mano al cappello:

— Potreste indicarmi, per favore, signora, dove si trova la casa abitata dalla famiglia Peyras. Mi hanno detto che sia qui da questa parte, ma fra tutte queste casette così linde e seminascoste fra il verde delle piante, che quasi tutte si somigliano, credo che non mi sarà facile trovare proprio quella che cerco.

La parola « signora » urtava sempre un pochino i nervi a Teresa.

— Sembro dunque così vecchia? Sono già così appassita? — pensava tutte le volte che gliela rivolgevano.

(Continua).